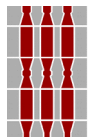


X LEGISLATURA
CVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 112
Seduta del 5 marzo 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1238 del 27/2/2019)

Oggetto n. 1	Ricci.....17
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	Carbonari.....18
<i>sedute.....3</i>	Paparelli, Assessore.....20
Presidente.....3	Votazione atti nn. 1917 e 1917/bis.....22
Oggetto n. 2	Oggetto n. 4 – Atto n. 1592
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Realizzazione di un Centro di addestramento per</i>
<i>legislativa.....3</i>	<i>Unità cinofile di soccorso presso il Centro regionale</i>
Presidente.....3	<i>di Protezione Civile di Foligno.....22</i>
Oggetto n. 11 – Atto n.1955	Presidente.....22,23,25,27
<i>Relazione della Commissione d'inchiesta "Analisi e</i>	Casciari.....22,27
<i>studi su criminalità organizzata, infiltrazioni</i>	Ricci.....23
<i>mafiose, tossicodipendenze, sicurezza e qualità</i>	Mancini.....25
<i>della vita", ai sensi del punto 4) della deliberazione</i>	Oggetto n. 5 – Atto n. 1533
<i>dell'Assemblea legislativa n. 78 del 26/04/2016.....3</i>	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta</i>
Presidente.....4,7,10,13	<i>regionale ai fini dell'urgente emanazione di linee</i>
Leonelli, Relatore.....4	<i>guida riguardanti le attività amministrative dei</i>
Liberati.....8	<i>servizi sociali in materia di minori.....27</i>
Ricci.....11	Presidente.....28,29,31,32,33,34
Oggetto n. 3 – Atti nn. 1917 e 1917/bis	De Vincenzi.....28,31,32,33
<i>Piano telematico regionale 2017/2019 – Art. 5 della</i>	Barberini, Assessore.....29,32
<i>l.r. 23/12/2013, n. 31 e successive modificazioni</i>	Mancini.....33
<i>(Norme in materia di infrastrutture per le</i>	Solinas.....33
<i>telecomunicazioni).....13</i>	Votazione atto n. 1533.....34
Presidente.....13,14,16,18,20,21	Oggetto n. 8 – Atto n. 1336
Brega, Relatore di maggioranza.....13	<i>Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo</i>
Liberati, Relatore di minoranza.....15	<i>Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e</i>



<i>conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale.....</i>	Oggetto n. 12 – Atti nn. 1781 e 1781/bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo e secondo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.</i>
Presidente.....	
Mancini.....	
Liberati.....	
Ricci.....	
Barberini, Assessore.....	Oggetto n. 13 – Atti nn. 1869 e 1869/bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.</i>
Votazione atto n. 1336.....	Oggetto n. 14 – Atti nn. 1746 e 1746/bis <i>Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 50 della l.r. 25/11/2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini).</i>
Non trattati:	Oggetto n. 15 – Atti nn. 1715 e 1715/bis <i>Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale).</i>
Oggetto n. 6 – Atto n. 1574 <i>Produzione di rifiuti sanitari nella regione Umbria – Gestione dei soli rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo mediante processo di sterilizzazione al fine della riduzione dei quantitativi sottoposti a termodistruzione e relativi costi.</i>	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....
Oggetto n. 7 – Atto n. 1796 <i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per la valorizzazione dell'Ospedale di Assisi.</i>	Mancini.....
Oggetto n. 9 – Atto n.1845 <i>Riconoscimento dell'Area di crisi complessa a tutto il territorio della fascia appenninica.</i>	Sospensione.....
Oggetto n. 10 – Atto n. 1964 <i>Prosecuzione della trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale.</i>	



X LEGISLATURA
CVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Rometti

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno, cari colleghi. Vorrei iniziare, con il vostro permesso.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 19 febbraio 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Cecchini.

Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ha promosso questione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte Costituzionale, ai fini della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 6 - comma 4 - lettera e) - della legge regionale 4 dicembre 2018, n. 11 (Norme in materia di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale).

A questo punto, vorrei chiedere, se siete d'accordo, di procedere con un'inversione di programma, visto che ancora siamo pochi. Vorrei iniziare con gli atti solo esame, con la partecipazione dei colleghi che sono in Aula. In modo particolare, vorrei iniziare dall'oggetto n. 11. Siamo tutti d'accordo per questo tipo di programma e di inversione dell'ordine del giorno? Credo di sì, visto che nessuno solleva questioni.

OGGETTO N. 11 – RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA "ANALISI E STUDI SU CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, INFILTRAZIONI MAFIOSE, TOSSICODIPENDENZE, SICUREZZA E QUALITÀ DELLA VITA", AI SENSI DEL PUNTO 4) DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 78 DEL 26/04/2016 – Atto numero: [1955](#)

Relatore: Consr. Leonelli

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame



Iniziativa: Presidente Commissione d'Inchiesta analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, sicurezza e qualità della vita

PRESIDENTE. Chiederei al Consigliere Leonelli, Presidente della suddetta Commissione, di dar luogo alla sua presentazione, grazie.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa è la relazione del lavoro della nostra Commissione, un lavoro che peraltro prosegue. Domani, in I Commissione, dovremmo avere l'esame degli emendamenti sulla legge che abbiamo sottoscritto come membri della Commissione, una legge che vuole aggiornare le misure di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nella nostra regione. Il 22, come verrà ufficializzato da qui a breve, si terrà un importantissimo incontro nazionale nel nostro Consiglio regionale sui temi dell'infiltrazione della criminalità organizzata, in particolare con un profilo legato al mondo della formazione, dell'istruzione, quindi con le scuole; ribadisco, un incontro che rientra in un ciclo nazionale che stiamo portando avanti a livello nazionale, anche attraverso la Presidente del Consiglio e il suo incarico nazionale.

Entrando nella relazione, con deliberazione dell'Assemblea legislativa 78 del 26 aprile 2016, è stata istituita la Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, sicurezza e qualità della vita", a norma dell'articolo 54 dello Statuto regionale e degli articoli 36 e 37 del Regolamento interno. Con tale atto, di iniziativa dei Consiglieri Chiacchieroni, Ricci, Liberati, Fiorini, Nevi, Rometti e Squarta, allora Capigruppo, in assonanza alla precedente legislatura regionale e considerando l'attuale situazione socioeconomica della nostra regione Umbria, si è sentita la necessità di dare ampia attenzione ai fenomeni che destabilizzano valori, identità e legalità.

All'istituzione di una Commissione d'inchiesta che si occupi dei temi quali la criminalità organizzata, le infiltrazioni mafiose e le tossicodipendenze, per armonizzare la tematica, si è ritenuto opportuno aggiungere le problematiche connesse a sicurezza, generale e urbana, nonché qualità della vita.

La Commissione è composta da sette Consiglieri regionali, dei quali quattro designati dalla maggioranza, tre della minoranza, i quali, a norma di quanto stabilito dall'atto di costituzione, hanno indicato il Presidente e il Vicepresidente della stessa.

La durata della Commissione è 30 mesi, è rinnovabile solo una sola volta, è stata rinnovata a ottobre, comunque non oltre il termine della X legislatura regionale.

La Commissione dovrà conseguire il seguente obiettivo principale: svolgere indagini e studi al fine di individuare azioni, sia legislative che operative, in assonanza con le Autorità competenti e le normative vigenti, atte a prevenire e ostacolare fenomeni di criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, nonché migliorare la sicurezza generale e urbana e la qualità della vita.

Con decisione del Presidente dell'Assemblea legislativa del 30 maggio 2016, sono stati nominati i componenti della Commissione d'inchiesta nelle persone del sottoscritto,



De Vincenzi in qualità di Vicepresidente, i Consiglieri Casciari, Fiorini, Liberati, Rometti, Solinas in qualità di componenti. La Commissione si è insediata il 17 giugno 2016.

Il 4 luglio la Commissione ha approvato la risoluzione concernente la richiesta di costituzione di Parte Civile nel processo sull'inchiesta denominata "Quarto Passo", cosa molto importante, è la prima volta che la Regione si è costituita Parte Civile in un processo legato alla criminalità organizzata avente relazioni con il nostro territorio, che si è tenuto nel nostro territorio.

Con legge regionale 30 novembre 2016, su iniziativa legislativa dei componenti della Commissione, si è provveduto a introdurre nella legge regionale n. 16/2012, recante: "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso", l'articolo 6/bis, con il quale è stato previsto l'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità, quale strumento per lo studio dei fenomeni correlati al crimine organizzato e mafioso, per la raccolta dati a disposizione e delle informazioni da cui emerge il progredire della presenza delle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose.

L'Osservatorio, organo di supporto informativo dell'attività della Commissione d'inchiesta, è stato istituito con atto interno dell'Assemblea n. 149 del 31 gennaio 2017 e con successiva decisione del Presidente dell'Assemblea sono stati nominati i componenti. È composto dal Presidente e Vicepresidente della Commissione, da associazioni antimafia operanti in Umbria, associazioni di categoria (imprese e cooperative), sindacali, ABI, ANCI. Nella seduta di insediamento è stato nominato il Presidente, dottor Walter Cardinali.

Il 3 agosto è stata ulteriormente modificata la legge 16/2012, per consentire l'ingresso di ulteriori soggetti, al fine di valorizzare imprese e associazioni non rappresentate.

Nel terzo trimestre è iniziata l'analisi e l'approfondimento della normativa umbra 16/2012 in materia di contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso. Obiettivo del lavoro è stato quello di valutare l'opportunità di integrare la legge regionale umbra, al fine di renderla più efficace e in grado di permeare situazioni non chiaramente delineate, che potessero contribuire a fornire un panorama più ampio sul tema della legalità, del rispetto delle leggi e del contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

I lavori si sono conclusi con la proposta di legge di modifica della normativa attuale, presentata alla stampa il 22 novembre 2018, che a breve inizierà l'iter di discussione in Commissione, anzi, lo ha già iniziato. Le integrazioni più rilevanti contenute nella proposta riguardano l'accordo tra Regione ed Enti pubblici in materia di giustizia e contrasto alla criminalità, la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, la promozione della responsabilità sociale delle imprese, la certificazione di qualità e il "rating di legalità"; sono previste azioni mirate al recupero e all'utilizzo dei beni immobili confiscati o sequestrati alle mafie. Rispetto ai contratti pubblici di lavoro, servizi e fornitura da parte della Regione e degli altri Enti, agenzie regionali, nonché delle aziende del servizio sanitario regionale, viene



introdotta una serie di buone pratiche da seguire, dando attuazione ai principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza.

Vengono previste norme volte a favorire la legalità nei settori dell'autotrasporto, facchinaggio, commercio, turismo, agricoltura; è prevista la realizzazione di una banca dati informatica regionale delle imprese esercenti il commercio. Sono state predisposte norme per la promozione della legalità nel settore agricolo, ponendo in essere azioni tese a favorire il contrasto del caporalato.

Si è inteso, inoltre, appurare la presenza e il livello di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio regionale, anche attraverso lo strumento delle audizioni, che ha permesso di incontrare i diversi attori del territorio.

Nei primi sei mesi di attività, la Commissione ha effettuato cinque sessioni propedeutiche all'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e ha espletato le seguenti audizioni: audizione dell'ex Presidente della Commissione, audizione delle associazioni Libera, Legambiente, Cittadinanzattiva, Mente Globale; audizione dei Sindaci dei Comuni dell'Umbria e dell'ANCI Umbria; audizione delle associazioni, per appurare l'esistenza e l'operatività del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, di cui all'articolo 11 della legge regionale 13/2008; audizioni delle Direzioni regionali della Giunta, audizioni dei rappresentanti di UILCA Umbria (UIL Credito Esattorie e Assicurazioni), Fondazione contro l'usura; audizione dei rappresentanti delle associazioni di categoria: ANCE Umbria, Casartigiani, Confindustria, CNA, Coldiretti Umbria, Confcommercio, Confartigianato, CIA Agricoltori Umbria, Confagricoltura, Confapi, Confesercenti, Concooperative, Lega nazionale Cooperative, Unione Nazionale Cooperative.

Nel trimestre ha espletato ulteriori audizioni: audizione dell'Assessore Paparelli, per l'analisi e l'approfondimento della relazione presentata dal Servizio Sicurezza Integrata e Polizia locale.

Nel quarto semestre c'è stata l'audizione del Segretario della FILT-CGIL, Bizzarri, sul tema autotrasporti e facchinaggio; audizione sulla vendita dell'ex Ospedale "Santa Maria della Stella" di Orvieto; audizione dei Prefetti di Perugia e Terni, il dottor Cannizzaro e il dottor De Biagi.

Nel quinto trimestre di attività, la Commissione ha espletato ulteriori audizioni con le Amministrazioni comunali di città di Castello, Corciano, Deruta, Giano, Marsciano, Perugia e Umbertide sulle vicende sfociate nella cosiddetta "Operazione Stige" e ulteriori audizioni dei Prefetti, dottor Sgaraglia e dottor De Biagi, sul tema inerente i decessi per overdose e per altri eventi a rischio morte correlati all'assunzione di droghe e alcol.

Queste, sommariamente, sono le attività promosse dalla Commissione, che, ribadisco, in questa fase si sta concentrando prevalentemente sulla messa a punto di questa normativa; è una cosa nella quale crediamo molto, proprio perché vuole andare ad aggiornare complessivamente un pacchetto che ovviamente non è legato soltanto alla norma di principio ma, ribadisco, vuole andare a incidere su questioni concrete per contrastare al meglio le infiltrazioni della criminalità organizzata nella nostra regione. Questo è l'obiettivo della nostra proposta di legge. Chiaramente, è un obiettivo che è



tanto più forte quanto più dovesse esserci l'unanimità – a questo stiamo lavorando – o comunque la più larga maggioranza possibile nella Commissione, prima, e poi nel Consiglio regionale.

È un'attività che chiaramente non si esaurisce lì, ma deve proseguire, come devono proseguire le audizioni, come deve proseguire il monitoraggio attento della realtà umbra, ferme restando due considerazioni: la prima è che le competenze della Regione su questa materia sono ovviamente limitate, anzi, dobbiamo sempre stare molto attenti a non superare il limite perché, se superiamo il limite, rischiamo di andare su competenze statali, con il rischio di impugnazioni; l'altro elemento fondamentale, però, contestualmente, è quello di non abbassare mai la guardia, in particolare sul riciclaggio, cioè l'inquinamento con capitali sporchi della nostra economia. La nostra regione, anche secondo quel tavolo nazionale, rischia profondamente questa tipologia di infiltrazioni, perché è una regione che ha pagato, come le altre, ma forse più delle altre, la crisi economica; quindi è evidente che l'innesto di capitali sporchi su un'economia che era in passato sana rischia di inquinare la nostra realtà. Per cui occorre monitoraggio, attenzione, formazione, occorre tenere alta la guardia, parlare con i cittadini, ragionare con le Forze dell'Ordine e metterci a disposizione per quella che può essere la nostra attività di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Prima di dare la parola al Consigliere Liberati, volevo fare una precisazione rispetto a questo tavolo nazionale cui ha fatto riferimento il collega: come Conferenza dei Consigli regionali d'Italia, abbiamo deciso di istituire questo tavolo, che ho il piacere e l'onore di coordinare, definito sulla legalità, per cercare di dare un po' di uniformità al nostro modo di agire nei singoli Consigli e per cercare, anche su suggerimento della Presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi, di creare una rete di collaborazione e di confronto tra le varie realtà regionali, proprio perché il tema della legalità non può più essere ritenuto appannaggio di alcune regioni. Dalle notizie dei giornali e dei media, negli ultimi anni, abbiamo avuto ormai la certezza che le infiltrazioni sono radicate in tutti i territori e abbiamo avuto anche la consapevolezza che in ogni regione si sono strutturate delle forme di comitati e commissioni di varia natura, che logicamente risentono delle istanze che il territorio promuove.

Quindi, nella consapevolezza che non possiamo creare qualcosa dall'alto e calarla su tutte le realtà, ma che cercare una forma di contatto e collaborazione sia un modo per agire in maniera coordinata e sinergica, l'istituzione di questo tavolo, avvenuta il 19 luglio 2018, ha da subito dato i suoi frutti: ci siamo riuniti più volte, cercando anche di trovare collaborazioni con le Istituzioni sovraregionali; in modo particolare, siamo stati ricevuti, e non in maniera formale, ma in un incontro che è durato almeno due ore e mezzo, dal Direttore nazionale Antimafia, Cafiero De Raho, e siamo stati anche ricevuti dal Presidente della Commissione Antimafia e dall'intera Commissione Antimafia, presieduta da Nicola Morra.



Quindi è un sistema che sta lavorando, sta organizzando nei territori delle iniziative che risentiranno, logicamente, di quello che è il bisogno di ciascuna comunità, ma che sta cercando di creare questa rete e di stabilire contatti molto diretti e molto stretti tra i diversi Consigli regionali.

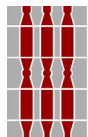
Ci tenevo a darvi questa informativa, proprio in virtù del fatto che è stata annunciata l'iniziativa del 22. Siamo convinti che dobbiamo operare sul piano delle norme per omogeneizzarle, per quanto è possibile, ma siamo anche convinti di dover lavorare fortemente sul piano della sensibilizzazione e quindi sulla possibilità di informare le nostre giovani generazioni, con un lavoro fatto con le scuole, con le università, con la comunità tutta, perché veramente gli anticorpi, rispetto a certi sistemi, possano essere in qualche maniera seminati. Lo facciamo nella consapevolezza che questo lavoro non dà frutti nell'immediato, ma, se lavoreremo congiuntamente, sarà un bel segnale. Quindi sarà importante essere tutti presenti, se potrete, in queste occasioni, nelle quali verranno in Consiglio i ragazzi delle nostre scuole ad ascoltare i relatori che intenderemo far partecipare.

A questo punto, do la parola prima al Consigliere Liberati e poi al Consigliere Ricci.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Solo per dire che il lavoro di questi due anni o poco più, assieme agli altri membri della Commissione, è stato sicuramente positivo, anche se certamente potevamo fare qualcosa di più. È stato positivo perché è stato un lavoro di ascolto, di attento monitoraggio di certe situazioni, di ascolto di associazioni, comitati e strati di rappresentanza vari, che finora probabilmente non avevano avuto queste attenzioni. È stato un lavoro di coordinamento e di raccordo tra diversi organismi, ma ha avuto anche dei momenti di criticità. Penso alla mancata leale collaborazione tra organismi dello Stato che si è verificata, ad esempio, con il Prefetto di Perugia, quello passato, una vicenda che ritengo di estrema gravità istituzionale e che non dovrà più ripetersi. Forse non abbiamo fatto capire abbastanza chi siamo e cosa stiamo facendo a questo signore, che ora è stato giustamente mandato altrove. Lo voglio sottolineare perché è stato un passaggio non edificante da parte dell'ex Prefetto, così come quando ci ha fatto pervenire una serie di documenti con *omissis* riguardanti l'interdittiva antimafia su Gesenu, che, invece, al Comune di Perugia erano totalmente liberi e trasparenti, potevano essere letti senza nessun problema.

La Commissione, a mio parere, per il futuro dovrebbe coordinarsi di più con la Commissione Antimafia nazionale, condivido le sue parole, Presidente Porzi, così come, ne parlavamo poc'anzi in una trasmissione televisiva, bisogna lavorare sul piano culturale, perché ci sono spazi di intervento sicuramente molto ampi a livello scolastico e universitario, su cui la Regione e tutti gli attori e i protagonisti che si trovano pro tempore a rappresentare qualcosa, qualche pezzo di mondo nelle Istituzioni, e i cittadini elettori, ognuno potrebbe fare qualcosa di più in quei contesti. Per quanto riguarda ancora gli aspetti di criticità, credo che possiamo fare di più sul tema dei grandi interessi. C'è una deriva, com'è noto, ambientale e sanitaria in taluni brani della regione, su cui ritengo che anche la nostra Commissione debba svolgere



un ruolo di primo piano. Non ci meraviglia, da questo punto di vista, l'arrivo in Umbria della Commissione Ecomafie perché, lo abbiamo ricordato tante volte, ci sono delle problematiche di lunga data che non vengono affrontate, ma non vengono affrontate nemmeno dalla magistratura, tanto per essere chiari, perché io non ricordo un procedimento serio che sia arrivato a conclusione negli ultimi decenni. Com'è noto, spesso parlo di questi temi, anche per quanto riguarda le ceneri della Valnestore, che vanno da Fabro fino allo Stadio Curi, anni '80, denunce presentate alla magistratura, all'epoca, non si è saputo niente. Anche qui bisogna mettere i puntini sulle "i" e penso che la politica, anche la politica regionale, lo debba fare, per non lasciare nessuno sforzo intentato, anche perché poi lor signori vanno in pensione con quasi 10 mila euro al mese. Credo che qui debbano lavorare tutti fino in fondo, altrimenti ce la raccontiamo in modo fuorviante. Sono passati trent'anni, la magistratura arriva adesso.

Il caso Terni, altrettanto grave, di un'Acciaieria che fa quello che vuole e si dice: investighiamo, indaghiamo da oggi al futuro. No, signori, perché, se si volesse indagare, si torna indietro nel tempo e si va a vedere cos'è stato fatto, quali danni ambientali e sanitari sono stati cagionati non su un brano minimale, ma su una porzione di territorio molto vasta, fino a compromettere la sovranità alimentare e idropotabile di quella realtà. Quindi, anche qui, appello alla magistratura a essere seri, perché qui siamo tutti donne e uomini di mondo e sappiamo come funziona. Si deve andare fino in fondo – fino in fondo – perché poi è facile soffermarsi sui malanni della politica, quando c'è una magistratura totalmente autoreferenziale, almeno in Umbria. Quindi l'appello è ai capi delle Procure a fare di più e a cercare di capire perché finora non si è indagato.

Anche la Commissione Antimafia dovrebbe fare più rumore, la nostra Commissione è carente, a mio parere, su questo fronte, è un po' silente. Noi dobbiamo farci sentire, così come le varie Commissioni Antimafia nazionali e regionali si devono far sentire. Non si tratta soltanto di dire: stiamo attenti alle competenze. No, la politica non ha limiti. La politica, se interpreta correttamente questo disastro nel quale noi siamo e viviamo, perché siamo in una deriva di ampio fronte, su ampi fronti, non dovrebbe porsi particolari limiti di competenze; un conto sono le deleghe assegnate e un conto è svolgere fino in fondo, da rappresentanti del popolo, il proprio dovere e quindi dirla tutta su tutti i poteri, su tutti coloro che ostacolano, su tutti coloro che si mettono lì a bloccare, a frenare, a difendere un sistema che ormai è marcio, è sfinito, non ce la fa più, con tutte le menzogne che ha messo da una parte e che non ricorda nemmeno. Poi non ci dobbiamo stupire se arriva la Commissione Ecomafie, l'Antimafia etc. e, guarda caso, sceglie l'Umbria. Ma cosa diceva qualche tempo fa il Procuratore Generale Cardella, quando era nella DDA? Diceva proprio questo, negli anni '90: l'Umbria ha l'*humus* adatto, è l'ambiente fertile proprio per questo genere di attività criminali, le più ampie, anche se poi in Umbria sembra che ci si soffermi particolarmente sugli aspetti di riciclaggio, i reati finanziari.

Io credo che, volendo svolgere questo mandato in spirito di verità, dobbiamo mettere in campo tutto ciò che è possibile, tutti gli strumenti orientati davvero da quella che è



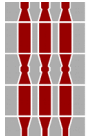
l'osservazione anche empirica della realtà e in spirito di verità continuare a dirla tutta, non parlare a mezza bocca, non rispettare chi non ci rispetta, non escludere alcun potere, esecutivo, legislativo, giudiziario, nazionale e ovviamente locale, nel caso dei poteri esecutivi e legislativi, e raccontare una contro-verità che fa solo bene, perché sono energie che ripartono, che tendono ad aiutare chi finora non ha avuto voce ed è stato escluso.

Quindi, il grande tema è un tema culturale, che investe ovviamente anche i partiti, una questione culturale che noi abbiamo approfondito su altri fronti. Quando parliamo dei partiti, abbiamo visto come nel recente passato anche alcune organizzazioni politiche fossero connotate, purtroppo, da consorterie para-mafiose, che hanno bloccato quelle organizzazioni politiche e le hanno danneggiate, hanno danneggiato i rappresentati, cioè i cittadini elettori, le comunità. Sfrondando i partiti di questo genere di problemi, che sono consorterie para-mafiose, noi andiamo avanti. Qui c'è il grande tema della selezione del personale politico, una selezione che ancora oggi, 70-75 anni dopo la guerra, in piena età repubblicana, è problematica, lo è ovviamente per tutti; i valori in campo, che dobbiamo veder condivisi tra noi e poi, per concludere, il tema della qualità della vita, perché la Commissione non è soltanto legata alle tematiche della criminalità organizzata, ma anche a quelle della qualità della vita. È chiaro che sono implicitamente ed esplicitamente legate, connaturate, anche se non sempre. Abbiamo visto come alcune vicende di natura ambientale e sanitaria intacchino profondamente la qualità della vita delle persone; quindi, anche su questo credo che la Commissione si potrebbe far sentire di più, per esempio uscendo dal Palazzo, cominciando ad andare anche in visita ispettiva, cominciando a farsi vedere, caro Presidente, tra le persone e nei luoghi più discussi, più problematici della nostra regione, che non sono pochi.

Per tutti questi motivi, io vi ringrazio e auspico che, come colleghi, ognuno di voi possa cercare di raccontare quello che stiamo vivendo senza inibizioni, senza timore di tabù giudiziari o di questo genere, perché qui bisogna cominciare, nel rispetto naturalmente dell'autonomia dei poteri (Montesquieu), a dirla in un altro modo, non perché si sia naturalmente forcaioli, ma perché è necessario che ci sia sanzione rispetto a comportamenti inadeguati, incoerenti e illegali. La sanzione spesso non arriva e le situazioni poi vanno nel caos più totale, nel disordine più totale. In questo senso la sanzione, almeno da parte nostra, politica, deve esserci, senza mandare questo genere di circostanze alla deriva – "deriva" è un po' la parola chiave di questo mio piccolo intervento – perché altrimenti i nostri concittadini sarebbero fortemente penalizzati, sotto il profilo proprio della qualità della vita, e le consorterie di cui sopra e certi gruppi a cavallo tra politica e affari continuerebbero a fare la bella vita senza che nessuno minimamente li tocchi. E non credo che questo sia il bene dell'Umbria.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Prego, Consigliere Ricci.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente facente funzione da Presidente dell'Assemblea legislativa e signori Consiglieri regionali. Cercherò, in questa mia sintetica relazione, di essere anche molto chiaro. Innanzitutto voglio ringraziare il Presidente della Commissione specifica tematica sui temi afferenti, il Consigliere regionale Giacomo Leonelli, perché credo di poter rilevare nella sua attività grande pragmaticità e incisività, per quanto è possibile e consentito dal quadro normativo attualmente vigente e nell'ambito regolamentare della X legislatura regionale.

Voglio partire da un'affermazione preliminare: più leggi non producono più legalità. Le leggi sono importanti, ma non producono di per sé una direzione lineare afferente a una maggiore legalità, che si ottiene con una maggiore cultura diffusa della legalità. Ed è per questo che ho apprezzato, nel quadro del progetto di legge in itinere – mi auguro che presto potrà essere approvato e discusso dall'Assemblea legislativa – il forte richiamo alle azioni che da questo punto di vista si possono fare nelle scuole, nelle università, ma anche nei quadri di aggiornamento professionale e imprenditoriale; a ogni livello la legalità viene implementata con la cultura diffusa più ampia e incisiva su questo tema.

Ho apprezzato molto anche il lavoro dell'Osservatorio criminalità e afferenti illegalità, quindi ciò che l'Osservatorio su questo tema ha esplorato, perché credo che a un certo punto della relazione entri nel quadro fondamentale, cioè la possibilità di aggregare in maniera più incisiva le informazioni che già esistono; ci sono molte informazioni che già esistono, ma che, di per sé, se tenute separate, non hanno una qualità operativa. Credo che, da questo punto di vista, l'Osservatorio, per quanto gli è possibile, viste le competenze specifiche, amministrativamente parlando, stia svolgendo, come elemento importante, un tentativo di aggregare fra loro le informazioni che altrimenti, se rimanessero disaggregate, non produrrebbero utilità operativa, in particolare nel rapporto tra Enti locali e Autorità preposte.

Da questo punto di vista, nella relazione che viene posta all'attenzione dell'Assemblea legislativa vi è una dizione semantica che forse sintetizza bene la situazione: prima era tutto sotto controllo, nelle comunità locali – questa è la frase – oggi non è più tutto sotto controllo, nelle comunità locali. E quindi emerge la necessità di maggiore attenzione e di maggiore raccordo tra le stesse comunità locali e le loro informazioni con le Autorità preposte, che poi sovrintendono a compiti di indagine e successive valutazioni dei profili emergenti nelle stesse indagini. Da questo punto di vista, alcuni passi in Umbria sono stati operativamente svolti e mi auguro che la Commissione e l'Osservatorio possano suscitare, aggregando le informazioni, qualche altro elemento propositivo.

Il secondo quadro, però, è ben più incisivo e lo voglio delineare con grande chiarezza. La DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, nell'ultimo rapporto, riferendosi all'Umbria, è molto chiara e utilizza le seguenti parole: "Evidenti sodalizi mafiosi"; siccome la parola "evidente" ha un significato semantico, ma anche giuridico, è chiaro che la ribadisco: la DIA nell'ultimo rapporto parla di "evidenti sodalizi mafiosi", ma va oltre e si riferisce a flussi dal sud Italia verso l'Umbria e anche a flussi – è bene

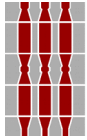


ricordarlo – di componenti provenienti dall'est Europa sempre verso l'Umbria, in particolare coincidenti con reati afferenti al quadro ambientale. Esistono, è stato ricordato, le attività di riciclaggio connesse con le strutture a reddito (commerciali e turistiche), ma è molto evidente anche il tema dello smaltimento illegale di rifiuti nelle discariche – voglio essere molto preciso, basta leggere gli atti – e quello emergente dell'attività di smaltimento illegale nei terreni utilizzati per attività agricole. Tutto ciò emerge anche dai quadri ben delineati – anche qui basta leggere i documenti – dall'ex Guardia Forestale, oggi inclusa nel quadro del Comando dei Carabinieri, come noto.

Io ho accolto positivamente il fatto che le Commissioni parlamentari della XVIII legislatura parlamentare abbiano ripreso la loro attività di analisi in Umbria, però credo che bisognerebbe valorizzare molto anche gli atti parlamentari già depositati dalle precedenti legislature parlamentari, sino alla XVII, essendo quella in corso la XVIII legislatura parlamentare. Anche qui, sono atti pubblici e rappresentano in migliaia di pagine una situazione, nel quadro italiano e anche in Umbria, descritta con precisione e chiarezza. Accolgo con interesse quanto citato dal Consigliere Liberati: gli atti ci sono, bisogna agire in un quadro di sempre maggiore operatività. Anche dagli atti fino alla XVII legislatura parlamentare (la XVIII è in corso, come ricordato), nel quadro della situazione in Umbria si utilizzano termini quali "situazione delicata", "situazione fragile", ma dovrei andare in molti altri dettagli, che ometto, anche per ragioni di delicatezza delle situazioni che, in questa fase e in Assemblea legislativa, ritengo opportuno riportare in un quadro aggregato e con una direzione semantica politico-istituzionale, come si conviene in un'Assemblea legislativa.

Terzo e ultimo quadro, che mi preoccupa molto, è il decreto legislativo n. 135/2018, XVIII legislatura parlamentare, quella in atto: dal 1° gennaio 2019 è stato abolito il Sistri, sistema tracciamento rifiuti. Abolito. È evidente, signori Consiglieri regionali, che, se io abolisco il sistema tracciamento rifiuti automatico, tra l'altro in grado di gestire con il GPS il movimento dei mezzi che trasportano rifiuti da un'origine a una destinazione, con il loro itinerario, è più difficile svolgere attività di verifica e controllo anche dal punto di vista investigativo. Io mi sono molto sorpreso, malgrado tanti magistrati italiani e sinanche la Corte dei Conti nazionale, in voluminosi rapporti, avessero significato l'importanza di dare al Sistri un quadro attuativo, perché non era ancora stato attuato in forma estensiva, proprio per le ragioni che ho addotto, banalmente intuibili, il decreto legislativo 135/2018 lo abolisce dal 1° gennaio 2019, anzi, dice che non vi sarà più l'accesso ai dati raccolti sino al 31.12.2018, tutto questo giustificato da sprechi e necessità di semplificazione.

Signori Consiglieri regionali, quello che sto per dire mi appare molto complesso. Io mi auguro che la stessa Commissione, che viene in Umbria, giustamente – apprezzo – per svolgere azioni su questo tema, si preoccupi anche di riportare nel quadro della XVIII legislatura nazionale ciò che, secondo me e secondo molti magistrati, era uno strumento importante di verifica. Vi è più, come direbbero i legali: in attesa che il Sistri abolito venga sostituito da un modello simile, esiste solo il sistema cartaceo,



ma affidato sostanzialmente a un'autocertificazione. Non vado oltre, perché il quadro mi appare ben delineato, da una serie di punti di vista.

Quindi ha ragione il Presidente Giacomo Leonelli, che ringrazio, e ha anche molta ragione il Consigliere Andrea Liberati, che ringrazio: occorre che su questo tema si sviluppi una cultura diffusa, anche istituzionale, che connetta le decisioni che vengono prese a tutti i livelli. Non basta solo raccordare le informazioni su un piano operativo per rendere l'azione più efficace ed efficiente, ma anche i diversi livelli istituzionali tra loro si debbono parlare, che siano locali, comunali, regionali o nazionali, per definire un impalcato normativo che abbia un senso giuridico, ma anche operativo. Mi auguro che anche la stessa Commissione, il cui Presidente con incisività vedo che si occupa di correlarsi con i quadri nazionali, possa comunicare che quello del raccordo istituzionale su tali temi, a tutti i livelli, è un altro elemento importante per migliorare l'efficacia delle nostre azioni.

La conclusione però è positiva perché, per quanto attiene il lavoro che sta facendo la Commissione e anche quello che sta facendo l'Osservatorio, che, lo ripeto, aggrega, come è stato ricordato, moltissime associazioni che sul tema svolgono un ruolo fondamentale, si sta svolgendo nel quadro della Presidenza, della Vicepresidenza della Commissione e degli stessi Consiglieri membri un lavoro che considero incisivo, fortemente propositivo e mi auguro che da queste basi possano determinarsi azioni utili per migliorare il quadro complessivo di legalità in Umbria. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Possiamo procedere con il nostro ordine del giorno. Vorrei fare la proposta di tornare alla nostra scaletta, quindi all'oggetto n. 3, se siamo tutti d'accordo.

OGGETTO N. 3 – PIANO TELEMATICO REGIONALE 2017/2019 – ART. 5 DELLA L.R. 23/12/2013, N. 31 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (NORME IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI) – Atti numero: [1917 e 1917/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1557 del 28/12/2018

PRESIDENTE. La parola per la relazione al Consigliere Eros Brega. Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. La relazione in oggetto è una proposta di atto amministrativo concernente il Piano telematico 2017-2019, di cui all'articolo 5 della legge regionale 22



dicembre 2013. È stato approvato in Commissione il 21 gennaio e ha riportato 6 voti favorevoli e 2 astensioni. La Commissione ha nominato me come relatore di maggioranza e il Consigliere Liberati come relatore di minoranza.

In sintesi, questo Piano, esaminato e approvato dalla Giunta, che poi viene trasmesso, come da Regolamento, all'Assemblea legislativa per la sua approvazione definitiva, costituisce un quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale, con una validità di tre anni. Credo che sia una strategia importante per assicurare la realizzazione e la gestione di un'adeguata rete pubblica regionale e di altre infrastrutture tecnologiche per la telecomunicazione a banda larga; gli interventi da realizzare, in coerenza con il Documento Annuale di Programmazione, con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale e con la programmazione europea e statale. Al Piano telematico regionale si attengono gli Enti dipendenti e strumentali della Regione, nonché le Agenzie regionali, le Aziende sanitarie regionali, le società partecipate della Regione. Il Piano costituisce il riferimento per gli Enti locali, nell'ambito delle proprie competenze.

La Regione Umbria è impegnata a migliorare la competitività del proprio territorio, la qualità della vita dei cittadini, e contribuisce alla crescita economica delle imprese; intende investire nello sviluppo di politiche di innovazione, a partire dalle infrastrutture digitali di nuova generazione. Gli obiettivi sono definiti in sinergia con quelli comunitari, nell'ambito dell'Agenda Digitale europea, e con quelli nazionali. La strategia regionale per lo sviluppo della banda larga in Umbria è stata definita attraverso il Piano telematico regionale.

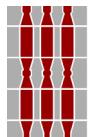
Questa legge riconosce il diritto a tutti i cittadini di accedere a Internet quale fondamentale strumento di sviluppo umano e di crescita economica e sociale; stabilisce che la Regione promuove lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione, al fine di assicurare a tutti la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale.

Ritengo altresì un tema importante quello della garanzia e tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, e anche all'inclusione sociale e alla sua trasparenza.

Infine, voglio ricordare che il Piano telematico regionale, riferito agli anni 2017-2019, si è posto i seguenti obiettivi: sviluppo della rete a banda larga e dei relativi servizi a valore aggiunto; completare la rete pubblica regionale RUN nelle tratte già pianificate e realizzare nuovi collegamenti, in particolare quello tra Emilia Romagna, Marche e Umbria; proseguire nell'attivazione dei servizi di connettività a banda larga nelle sedi della Pubblica Amministrazione umbra; sviluppare e diffondere servizi digitali a valore aggiunto, che necessitano di banda larga.

Come ho detto poc'anzi, l'atto è stato approvato nella seduta del 21 gennaio, con 6 voti favorevoli e 2 astensioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Chiede di intervenire il Consigliere Liberati, prego.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Il Piano telematico regionale arriva con qualche anno di ritardo, infatti è il Piano telematico 2017-2019 e questo va senz'altro sottolineato, ma quello che qui ci preme sottolineare, nell'ambito del grande tema dello sviluppo umano che consente Internet, è il fatto che il *digital divide*, quel *gap* tra chi può avere accesso alle soluzioni tecnologiche avanzate e chi no, che si dà per scontato nel Piano telematico regionale, non è ovviamente superato. E non lo è per una serie di problemi, che naturalmente non sono soltanto quelli classici, cioè il livello di istruzione, la questione economica sottostante, la difficoltà a raggiungere alcune località, alcune case sparse, a volte anche intere comunità, come nel caso di Preci, Poggiodomo e Vallo di Nera addirittura, che non hanno connessione a banda larga, ma la questione è più ampia, è una questione infrastrutturale.

Al riguardo si sono ripetuti numerosi annunci, negli ultimi anni, sul fatto che la banda larga e ultralarga sarebbe giunta a coprire pressoché l'intera regione, ma così non è stato, anzi, si può parlare a buon diritto di un'Umbria a due velocità, con un *gap* molto forte tra il nord e il sud della regione, anche qui, con Perugia che riesce ad arrivare a una velocità media teorica in *download* di 491 megabit per secondo e il 54 per cento delle famiglie che naviga oltre i 100 megabit; Terni, invece, è a un quarto della velocità di Perugia, anzi ancor meno, a 113 megabit, ha il 38 per cento, anziché il 54 per cento, delle famiglie che naviga sopra i 100, e ancora peggio Spoleto e Foligno. Non citiamo in questa fase la Valnerina, che è ampiamente scoperta, ancorché si stia lavorando; è recente l'annuncio della Giunta regionale sulla banda larga in arrivo a Norcia.

Al riguardo, tornando al sud dell'Umbria, era stato annunciato a settembre 2017 da parte della Giunta regionale il fatto che la città di Terni sarebbe stata raggiunta dalla connessione ultraveloce fino a 1 gigabit, coprendo 40 mila famiglie, invece siamo arrivati appena a 10 mila, nel 2019; questi sono dati Agicom, che poi ritroviamo online. Il fatto poi che tra non connesse e lente ci siano oltre 60 mila famiglie non è irrilevante, perché parliamo quasi del 20 per cento della popolazione umbra, che di fatto non ha accesso ai servizi più avanzati della Rete. La velocità media – come abbiamo ricordato, c'è una cesura evidente tra nord e sud della regione – è elevata, ma è come il pollo di Trilussa: c'è una bella differenza tra i territori. Ricordiamo ancora che in Valnerina non soltanto Vallo di Nera, Poggiodomo e Preci hanno il problema dell'assenza di connessione, ma anche Scheggino, ad esempio, ha metà delle case disconnesse e l'altra metà naviga a 2 megabit, cioè meno di un centesimo di quello che accade a Perugia. Quindi credo che il Piano telematico debba lavorare molto su questo.

Tutto ciò, naturalmente, ha una conseguenza anche sull'attrattività e sulla digitalizzazione delle imprese, ma parliamo anche delle piccole imprese, perché oggi per un piccolo commerciante, per un artigiano, essere online è fondamentale per stare sul mercato, perché la richiesta di beni e servizi attraverso Internet cresce in maniera esponenziale, quindi devono starci tutte le imprese, anche le microimprese, anche le



più piccole; però in Umbria c'è un problema di digitalizzazione delle imprese e quindi alcuni ritardi si evidenziano con forza.

Al riguardo abbiamo trovato un dato, sempre attraverso Agicom e altre fonti: l'Umbria sarebbe al penultimo posto in Italia per quanto riguarda, ad esempio, il rapportarsi digitalmente con la Pubblica Amministrazione; sono carenti, sul piano della digitalizzazione, i processi produttivi. Qui entrano in campo, chiaramente, anche i ritardi culturali delle associazioni di categoria, che potrebbero fare di più, anche per mettere in campo un'offerta innovativa e qualificata di quei beni e di quei servizi. Poi, naturalmente, i ritardi in tema di digitalizzazione incidono molto anche sull'attrattività per le grandi imprese, infatti ricordiamo come Amazon a Fiano Romano, a meno di 20 chilometri dal confine con la regione Umbria, abbia insediato un polo importantissimo per il centro Italia, a qualche chilometro da Roma, a Roma nord, di fatto, con 1.200 posti di lavoro, perché c'erano le condizioni allocative migliori per l'insediamento di questa grande realtà, grazie chiaramente ai forti investimenti della Regione Lazio.

Quindi, bisogna investire senz'altro sulla formazione delle imprese, degli imprenditori, delle maestranze, ma direi che forse bisogna fare qualcosa di più anche per la formazione di alcuni dirigenti/funzionari regionali, che con alcune di queste imprese, quelle che prendono in affitto la banda, non sempre hanno rapporti di totale affidabilità; quindi su questo bisogna senz'altro fare di più e spingere la macchina regionale a fare meglio.

C'è poi il tema della capillarità, dobbiamo cercare di arrivare davvero fino all'ultima abitazione, anche per abbattere i costi finali per l'utenza, per fare in modo che non ci siano preclusioni nell'accesso alla banda larga e, quindi, che si possa evitare il danno dell'esclusione rispetto a queste *chance*, che sono evidenti opportunità mondiali, che fanno stare anche l'Umbria sul mercato in maniera sempre più affidabile e connessa.

È chiaro, quindi, che il tema delle infrastrutture virtuali e della banda larga viaggia di pari passo con il tema delle infrastrutture materiali e sappiamo benissimo che anche su questo c'è un *gap* da recuperare; l'auspicio è che la conclusione di questa legislatura e tutta la prossima siano dedicate a spezzare questo isolamento che evidentemente si è registrato nel corso degli ultimi anni e decenni, superando il *gap*, il *digital divide* che si è registrato. Noi abbiamo tante conoscenze, essendo rappresentanti dei territori, e sappiamo come intere comunità siano tuttora escluse dai benefici della banda larga.

Quindi dobbiamo lavorare, in quest'ultimo anno di legislatura e in tutta la prossima, perché il divario tra nord e sud dell'Umbria si vada a restringere, fino a essere superato, per la massima omogeneità tra i territori e la massima integrazione infrastrutturale, che poi è anche socioeconomica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Non vedo altri interventi. Pardon, il Consigliere Ricci si era già prenotato, quando ancora non avevo dato la parola al Consigliere Liberati. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

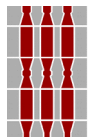


Grazie, signora Presidente dell'Assemblea legislativa. Il mio intervento sintetico sarà anche per annunciare il mio voto positivo su questo atto di gestione, su tre aspetti – e vado al punto sostanziale dello stesso atto – che credo determinino comunque una valutazione positiva nel quadro certo di una sempre maggiore incisività sul tema, com'è stato già auspicato.

Primo aspetto dei tre: il Piano telematico regionale nasce, come è noto ai signori Consiglieri regionali, nel quadro dell'attuazione della legge regionale 31/2013, quindi nasce all'interno di un ambito, di una condizione normativa regionale al contorno ben definita, ma ho apprezzato che nella sua evoluzione e impostazione si è andato a connettere con grande incisività con quelli che sono stati gli ambiti nazionali, il progetto nazionale banda larga, e quindi con quello che è il quadro che interferisce con il sistema nazionale. Ormai siamo in una logica di connessione anche fra sistemi, quindi è opportuno, tecnicamente e istituzionalmente, che il quadro regionale si connetta in maniera adeguata con gli ambiti nazionali, non solo per le risorse attribuibili sul tema, ma anche per ovvie necessità tecnologico-operative. Da questo punto di vista, le risorse che sono state delineate mi sembrano significative, anche afferenti al POR FESR 2014-2020, e sono andate a beneficio di strutture pubbliche regionali, Comuni, scuole, sistemi sanitari, servizi, in una logica di correlazione strategica europea. Nella prossima sessione europea, così chiamata, fase ascendente delle Regioni, già nel documento preliminare, preparatorio, si insiste molto sul mercato unico digitale; tra gli strumenti del mercato unico digitale vi sono anche quelli, seppur da implementare, oggetto di tale atto di gestione afferente al Piano telematico regionale.

La seconda considerazione è di tipo quantitativo, avendone visti gli effetti già nelle mie precedenti esperienze amministrative. Secondo quanto ci è stato riferito nella specifica Commissione consiliare, credo che l'asse infrastrutturale e tecnologico abbia raggiunto i 700 chilometri complessivi nel quadro della regione Umbria, intesi come assi dove sono stati posati ambiti correlabili alla fibra ottica e sono stati già realizzati e/o attivi, secondo i dati che ci sono stati forniti, cantieri in 32 dei Comuni umbri, molti di questi principali, anche se poi questo termine in Umbria ha poco significato, essendo tutti i Comuni 92 ambiti importanti, ma certamente si comincia dai nodi principali per poi determinare correlazioni opportune. Già questi dati mi sembrano incisivamente significativi, con un ultimo dato, che mi ha positivamente indotto, nella relazione: la creazione di un *data center*, cioè una struttura, un nodo capace di coordinare sistemi e servizi; peraltro, direi opportunamente, questo nodo, che ha anche una sua natura fisica, oltre che tecnologica, andrà a ospitare la sede, implementandola, di Umbria Digitale. Mi sembra un quadro importante, perché su questi aspetti e su questi sistemi avere un nodo complessivo di coordinamento è sempre qualcosa di tecnologicamente, ma direi anche istituzionalmente, adeguato.

Terza e ultima considerazione, che mi ha convinto a declinare il voto positivo sull'atto, pur con i quadri di ulteriore incisività e miglioramento che venivano declinati a conclusione della X Legislatura e nel riguardare l'XI legislatura regionale, è che tali tecnologie ormai sono di fatto divenute importanti e fondamentali come lo



sviluppo dei sistemi di trasporto tradizionali. Oggi i due aspetti si stanno congiungendo, nella loro importanza in termini di marketing territoriale, nei luoghi dove occorre riposizionare le attività, anche per superare momenti di crisi socioeconomica; i due fattori determinanti e importanti, tra i molti – ma questi lo sono con una certa significanza – sono l'accessibilità nei sistemi di trasporto e l'accessibilità nei sistemi correlati alle tecnologie innovative, tra cui ovviamente la capacità di comunicazione dei dati.

Da questo punto di vista, il futuro non a medio ma a breve periodo, perché ormai su queste tecnologie il futuro è sempre a breve periodo, credo che si delinei ormai sulla capacità di produrre più contenuti. Le infrastrutture cominciano a esserci, le autostrade telematiche cominciano a esserci; quello che occorre implementare sono i contenuti che passano attraverso le infrastrutture e quindi i servizi. È un tema classico, che ha interferito anche con i sistemi di comunicazione televisiva: l'implementazione dei canali televisivi, anche digitali, non ha corrisposto a una pari implementazione dei contenuti in quei canali aggiuntivi che venivano attivati. Poi, sempre nel breve, c'è da superare ogni barriera tra sistemi mobili, telefonini multimediali e sistemi fissi. Ormai le informazioni viaggiano al 50 per cento nei sistemi fissi e al 50 per cento nei sistemi mobili; per la verità, dall'anno 2017 vi è stato il sorpasso dei dati, quindi i dati che viaggiano in mobilità hanno superato quelli che viaggiano in struttura fissa.

Vi è un'ultima considerazione che ho sentito anche fare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma che dobbiamo citare qui: da vent'anni ciò che su questo scrive e determina la riflessione in sede di Nazioni Unite, la fruizione di Internet in tutte le sue modalità, ormai sta diventando un vero e proprio diritto umano, quasi al pari della fruizione dell'acqua, del cibo e delle cose principali che necessitano per la dignità di ogni persona. È chiaro che il futuro, anche a breve, sarà nella capacità di ridurre fortemente i costi complessivi di accesso e fruizione a tali sistemi, proprio perché stanno sempre più entrando in quelli che potremmo definire dei veri e propri diritti umani per tutti.

Credo che il Piano telematico regionale, seppur con maggiore dettaglio tecnologico rispetto alla mia breve e sintetica relazione, entri in molti di questi temi, in un quadro ricognitivo, operativo e prospettico, con l'osservazione, che ovviamente faccio mia, di una sempre maggiore incisività, come declinata dal Consigliere Andrea Liberati; questi diventeranno temi sempre più importanti, ma nel quadro complessivo ciò che è stato fatto in Umbria, anche in sede di Pubblica Amministrazione, come indotto, mi appare degno di una valutazione, almeno da parte mia, sostanzialmente favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento non è tanto per entrare nelle informazioni e nei programmi contenuti nel Piano telematico, ma mi sono soffermata su un secondo aspetto, che in genere attenziono, per quanto riguarda sia gli atti della Regione che



quelli delle partecipate, di cui vorrei informare tutti i Consiglieri che hanno voglia di starmi a sentire.

Il Piano telematico 2017-2019, oggi in votazione in questa Assemblea, è stato sviluppato da Umbria Digitale, che è una società *in house* della nostra Regione. La considerazione che sollevo in questo momento è che noi, come Regione, dovremmo avere, se non erro, almeno quattro servizi che si occupano di informatica, con dirigenti che si occupano di questo servizio e, nonostante ciò, abbiamo pensato e ritenuto opportuno affidarla a una società *in house*. Questo Piano si compone di 40 pagine e vorrei ricordare che, sulla base della determinazione dirigenziale del 20.12.2017, la nostra Regione lo sta pagando, con fondi POR FESR 2014, 50 mila euro. Vogliamo fare i conti? Facciamoli. Sono 2.500 euro a foglio o 1.250 euro per ogni facciata. Ma io mi domando: da una parte abbiamo quattro servizi regionali che si occupano di informatica, dall'altra abbiamo una società *in house* e riteniamo opportuno esternalizzare questo servizio, pagandolo con fondi europei, 50 mila euro, a questa società? Nella determinazione dirigenziale viene riportato che, vista la nota inviata nel 2017 dal Servizio infrastrutture tecnologiche e digitali, si richiede a Umbria Digitale di integrare la documentazione relativa alla proposta economica per la redazione del Piano telematico con l'invio delle risorse impegnate, tempi e costi stimati e della dichiarazione di congruità. Ora, vorrei capire se è stata integrata con questa dichiarazione di congruità, perché io ho fatto una verifica, chiedendo a qualche esperto di informatica quanto può costare un documento di questo genere e, secondo me, dalle informazioni che ho ricevuto, 50 mila euro sono un gran costo per questo documento.

Diciamo anche, però – giusto per ricordarcelo – che prima di questo c'era un altro Piano tematico regionale, quello 2014-2016, che si componeva di 55 pagine. Secondo voi, quanto è costato questo? Chi lo sa? 100 mila euro, anche in questo caso pagati quando già c'erano dei servizi e dei dirigenti all'interno della Regione che si occupano di questo servizio, quindi con la società *in house* si dà questo incarico e spendiamo 100 mila euro per pagare quest'altro piano. Io non so se voi avete una valutazione effettiva sui tempi, sui costi stimati e sulla dichiarazione di congruità, perché io vorrei sapere chi ha firmato una dichiarazione di congruità di questo genere; qui non stiamo parlando di servizi che non sono reperibili sul mercato, ma stiamo parlando di un servizio per il quale ognuno di noi, se vuole prendersi la briga di capire quanto può costare, chiama un servizio informatico – e ce ne sono infiniti anche nella nostra regione – e chiede: quanto me lo metti un piano informatico?

Come sapete, c'è un servizio interno che sta lavorando su questo, noi lo stiamo pagando con fondi europei. Su questo genere di costi, soprattutto per il fatto che in questo caso stiamo parlando di fondi europei, personalmente ritengo che la vicenda vada attenzionata con forza, perché ritengo che possano esserci degli elementi veramente importanti da attenzionare, e sapete bene da chi potrebbero essere attenzionati. Quindi, caro Assessore, una valutazione io la farei, molto forte, se è opportuno pagare 50 mila euro per questo Piano. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, la parola all'Assessore Paparelli. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Dopo la *performance* della Consigliera Carbonari, vorrei cercare di ridare un po' di dignità al dibattito in Consiglio regionale su un piano così importante. Se oggi possiamo parlare in Umbria di banda larga e di banda ultra larga, è grazie alla lungimiranza che questa maggioranza ha avuto nella metà degli anni 2000: quando la regione Umbria era considerata tutta a fallimento di mercato e nessuno avrebbe investito un euro, né un metro di fibra nella nostra regione, c'è stata la lungimiranza di fare un investimento nelle grandi infrastrutture che hanno collegato, lungo la E45, Perugia, Città di Castello, Orvieto, Terni, Spoleto, Foligno, le principali città, con i cavidotto che oggi ci consentono di far transitare la fibra ottica. Questo grazie al Governo nazionale di centrosinistra, che per primo ha investito con un piano, quello che oggi chiamiamo BUL, sulla banda ultra larga, ha investito finalmente risorse per colmare quel *digital divide* cui si faceva riferimento.

A questo abbiamo aggiunto in Umbria un accordo quadro con Enel Open Fiber – poi le società si sono distinte, Enel e Open Fiber – che allora ha consentito a Perugia di essere la prima città italiana a essere cablata con la banda ultra larga e poi successivamente a far sì, Consigliere Liberati, che nella città di Terni fossero investiti da Enel Open Fiber 10 milioni di euro per l'infrastruttura che oggi si sta mettendo in piedi perché, come è noto, Terni è una delle poche città italiane dove le linee elettriche non sono di proprietà di Enel, quindi si è dovuto fare un accordo con la municipalizzata e Open Fiber ha dovuto investire risorse proprie, che sono a lato del piano della banda ultra larga. Tra l'altro, il Consigliere Liberati sarà invitato il prossimo anno ad accendere con noi la fibra ottica, in un evento nazionale in occasione di Umbria Jazz Spring, dove sperimenteremo a livello nazionale cosa significa l'accensione della fibra ottica per la visione dei concerti in televisione, nell'ascolto radio e quant'altro, ne faremo un evento nazionale.

In questo operare non ci siamo dimenticati di razionalizzare le società dell'informatica: io ero Assessore nell'ultima parte della legislatura e abbiamo portato da sei a una le società dell'informatica, con un'operazione di razionalizzazione importante, credo, che oggi consente a Umbria Digitale di vivere, di essere utile per la collettività e di continuare a impiegare il personale che impiega.

Ma siccome non so a quando risalgono i dati che alcuni di voi hanno dato, mentre il Consigliere Ricci li ha dati molto aggiornati, vorrei rendervi edotti sul fatto che siamo stati i primi in Italia ad applicare, nell'attuazione della banda ultra larga, quanto dettato dal Codice delle Comunicazioni in tema di Conferenze dei servizi e di snellimento delle procedure, questo ci ha consentito di essere la regione italiana in fase maggiormente avanzata. Recentemente, proprio a Palazzo Donini, abbiamo fatto un incontro con tutti i responsabili in tutte le regioni italiane di Open Fiber, proprio per mutuare questa nostra procedura e questa nostra modalità di attuazione, che proprio ieri, con delibera di Giunta regionale, abbiamo concesso ad altre Regioni



italiane, tra cui il Molise e le Marche, ma ce ne sono state altre cui abbiamo mutuato e concesso questa modalità, proprio per andare più veloci.

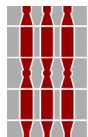
L'obiettivo è raggiungere tutte le famiglie umbre, nessuna esclusa, entro il 2020, con la banda ultra larga, quindi ben oltre i 100 mega, il 70 per cento con questa modalità, il 30 per cento – noi siamo una regione in cui abbiamo case sparse, frazioni etc. – lo raggiungeremo comunque con la tecnologia wi-fi, con la banda ultra larga e la fibra ottica, che arriverà fino alla postazione wi-fi per poi irradiare il segnale. Questo consentirà che il restante 30 per cento sia servito almeno dai 30 mega. Ai 32 Comuni cui faceva riferimento il Consigliere Ricci, in cui abbiamo completato l'infrastruttura, si aggiungono i Comuni di Terni e di Perugia e si aggiungono altri 15 Comuni, che al momento sono fermi perché, sulla spinta emulativa di Open Fiber, Telecom sta procedendo anch'essa, utilizzando le proprie infrastrutture, a portare la fibra ottica in questi Comuni. La norma prevede che, qualora il 95 per cento della popolazione complessiva di un Comune sia raggiunta da queste infrastrutture alternative, si saranno risparmiate delle risorse, con cui faremo altre cose.

Entro il 2020 completeremo tutta l'infrastruttura, entro il 2019 saremo già oltre il 70-80 per cento; a oggi sono stati posati esattamente 684,88 chilometri di fibra ottica, 128 mila abitazioni connesse, 232 mila e oltre famiglie servite, 754 sedi della Pubblica Amministrazione rilegate, con un investimento complessivo che, come è noto, sono i 56 milioni che abbiamo messo a disposizione del piano BUL nelle quattro fasi che si stanno completando.

Per quanto riguarda il tema delle competenze digitali, cui si è fatto riferimento, faccio presente che in ciascuna delle 12 Zone Sociali sono stati attivati i *digipass*, che hanno proprio queste funzioni, per quella parte della cittadinanza che ha più difficoltà ad approcciarsi con queste tematiche, ma anche per le imprese. Non sarà sfuggito a nessuno dei Consiglieri regionali che una parte del Programma Umbriativa serve per cofinanziare i fondi paritetici del sistema delle imprese proprio sul tema delle competenze digitali, tesi a formare i nostri attuali occupati, perché non si crei loro un *gap* che li faccia uscire dal mercato del lavoro; quindi abbiamo messo risorse cospicue proprio sul tema delle competenze digitali.

Non sottovaluterei, infine, due cose che sono state illustrate dal Consigliere Brega nell'illustrazione del Piano telematico: il completamento dell'infrastruttura umbra, che ci consentirà, con accordi che stiamo facendo e che saranno presto oggetto di questo consesso e della Giunta regionale, il collegamento con l'Emilia Romagna per traghettarci poi verso il nord del Paese, quindi per essere connessi con la banda ultra larga al nord del Paese e al sud del Paese, per poi essere immessi nella rete europea, con due accordi e protocolli d'intesa che andremo a stipulare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Infine, il *Data Center* regionale credo che sia una cosa importante e avanzata, il fatto di aver razionalizzato le sedi di Umbria Digitale, sia su Terni che su Perugia, con la sede centrale e il *Disaster Recovery*, credo che ci ponga all'avanguardia di quello che stiamo facendo e concludendo.

Già dal mese di maggio – poi sarete invitati – saremo in grado di accendere la fibra ottica, quindi rendere attiva l'infrastruttura; i nostri Comuni saranno tra i primi



Comuni italiani ad avere questo vantaggio, proprio in virtù del lavoro meritorio fatto dal nostro servizio interno, che è l'unico, sotto la direzione del dottor Antonielli, che si occupa delle materie oggi oggetto della riflessione e del voto del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Dobbiamo procedere con il voto. Chiamo cortesemente i colleghi in Aula. Apriamo la votazione su questo atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4 – REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI ADDESTRAMENTO PER UNITÀ CINOFILE DI SOCCORSO PRESSO IL CENTRO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE DI FOLIGNO – Atto numero: [1592](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Casciari

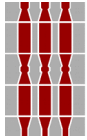
PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo è un tema che ricorre spesso in Umbria, che è un territorio caratterizzato da una forte instabilità geomorfologica, come lo è l'Italia; in questo quadro le attività delle Unità cinofile da soccorso rappresentano un elemento di qualificazione nel quadro generale del coordinamento delle azioni di soccorso alla popolazione in caso di diverse calamità naturali.

In Umbria, dato il suo elevato rischio sismico, come hanno tragicamente dimostrato gli ultimi eventi che hanno interessato l'Umbria e i confini di Lazio e Marche, la tempestività degli interventi di soccorso e aiuto alla popolazione può fare la differenza tra la vita e la morte per chi si trova tra le macerie. L'Umbria, data questa triste storia, si è dotata di diversi strumenti di pronto intervento, coordinati dalle Prefetture insieme al Centro regionale di Protezione Civile di Foligno, che gestiscono la fase di emergenza con efficienza e rapidità, avvalendosi, oltre che dei mezzi propri, anche della collaborazione delle Protezioni Civili degli Enti locali, dei Vigili del Fuoco, delle Forze di Polizia e delle tante associazioni di volontariato attrezzate per far fronte all'emergenza che si presenta. In caso di crolli, frane o altri incidenti determinati da terremoto o da altre calamità naturali di qualsiasi natura, le Unità cinofile di soccorso, in particolare i cani da macerie, sono una risorsa imprescindibile per i soccorritori.

Le Unità – parlo di Unità perché non è solo il cane, ma è sempre il cane con il suo accompagnatore – hanno da sempre un ruolo di primaria importanza nel coadiuvare le operazioni di ricerca o anche in singoli eventi di emergenza, per esempio nel caso di ricerca di persone scomparse. Sfruttando il sovrano olfatto del cane e la motivazione nel cooperare con il proprio accompagnatore, è possibile avere un aiuto



prezioso e insostituibile nell'individuazione dei dispersi in tempi veloci. Il cane segue la fonte odorosa sia come effluvio trasportato dall'aria, ma anche come traccia lasciata sul terreno. Questi cani, debitamente addestrati da professionisti del settore, sono in grado di percepire anche rumori impercettibili dall'uomo e in tal senso possono contribuire a individuare e salvare molte vite, soprattutto sotto le macerie. In occasione degli ultimi tragici eventi sismici che hanno colpito il centro Italia, sono state ben 60 le persone individuate e tratte in salvo dai cani di soccorso, tra Amatrice e Pescara del Tronto, arrivando sempre dove i soccorritori non sarebbero potuti arrivare senza mettere a repentaglio la loro stessa vita. È accertato, tra l'altro, che il fattore tempo è determinante nel salvare vite umane in qualunque tipo di calamità e, purtroppo, l'opera delle Unità cinofile è fondamentale anche per rintracciare eventuali vittime sotto le macerie.

Il nostro territorio, l'Umbria, ha molte positive esperienze di Unità di soccorso cinofile, essenzialmente di tipo volontario, di associazioni di volontariato. Tra l'altro, quest'Aula – io non ero ancora stata rieleetta – si è espressa il 3 novembre 2015 con una risoluzione che aveva riportato all'attenzione lo smantellamento, avvenuto nel 2012, del Nucleo cinofilo dell'Arma dei Carabinieri, sito in Bastia Umbra. Quindi, si ritiene di fondamentale importanza e anche strumentalmente necessario, visto che non abbiamo centri di formazione locale, dotare la nostra regione di un Centro regionale di addestramento per le Unità cinofile di soccorso e formazione per istruttori, magari sotto la supervisione del Centro regionale di Protezione Civile di Foligno. Sarebbe anche auspicabile che, insieme e in raccordo con la Protezione Civile nazionale, questo Centro dell'Umbria, comprensivo di un campo ricerche per le Unità cinofile di soccorso, possa diventare un punto di riferimento anche per la formazione degli accompagnatori. In tal modo nel nostro territorio avremmo a disposizione sempre e comunque le Unità cinofile, da poter allertare in tempi brevissimi, pronte a prestare soccorso immediatamente, e l'Umbria diventerebbe luogo catalizzatore di figure professionali di riferimento per tutta l'Italia centromeridionale. Ricordo ai colleghi che oggi l'addestramento soprattutto sui campi di macerie dei cani da soccorso avviene in regioni limitrofe alla nostra, in molti casi in centri privati.

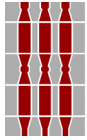
Quindi, con questa mozione chiedo alla Giunta di avviare un'interlocuzione con la Protezione Civile nazionale e regionale per realizzare il Centro e soprattutto per realizzare un campo ricerche per l'esercitazione e l'addestramento delle Unità cinofile, meglio se presso il Centro regionale di Protezione Civile, che è assunto come coordinatore delle attività di soccorso insieme alle Prefetture.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Mancini. Prima il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente facente funzione da Presidente dell'Assemblea legislativa. Nel quadro della sintesi con cui ci siamo ricordati per la discussione sulle



mozioni includo anche la dichiarazione di voto, che sarà positiva, su quanto proposto dal Consigliere Carla Casciari, per tre aspetti significanti.

Il primo. La sicurezza complessivamente intesa come termine, anche quando si declina in sicurezza in ambito urbano e locale, o nei diversi aspetti più complessivi di rango regionale o nazionale, alla fine si sostanzia in tre aspetti: la logistica e le caserme, quindi le sedi, il personale e i mezzi, in generale, mobili, con i servizi. Si può fare molto per la sicurezza urbana o per il sistema della sicurezza complessivamente intesa, ma alla fine tutto viene sedimentato in quelle tre dizioni che ho appena citato: logistica, caserme – quindi sedi – personale e mezzi, servizi mobili o fissi.

Secondo aspetto. Nell'anno 2004, da lì nascono i problemi, vi fu un indirizzo del Ministero dell'Interno, attraverso i quadri dirigenti dello stesso Ministero, per cui soprattutto nella logistica e nelle sedi non vi potevano essere incrementi di costo; quindi, anche qualora si andava a realizzare una struttura nuova, magari una caserma nuova, la stessa doveva essere per il Ministero dell'Interno realizzata senza implementazione di costi. Quindi, se prima vi era un affitto per la precedente caserma e poi andava a concorrere nella nuova realizzazione un privato che, surrogando il pubblico, realizzava la stessa caserma e poi enucleava verso il pubblico, il Ministero dell'Interno, un affitto per rientrare nell'investimento determinato, questo affitto non poteva subire degli incrementi di costo. Questo determinò molti problemi, che poi sedimentarono in nuove caserme necessarie, ma che non venivano realizzate, strutture come quella del Nucleo di Bastia Umbra, che più recentemente persero la loro operatività per problemi simili. Quindi, mi auguro che su tali aspetti la proposta di mozione serva anche per sollecitare un tema: le tante risorse diminuite sulla logistica della sicurezza vanno fortemente rimplementate, perché alla fine, anche in questo caso, le norme sono utili, le associazioni e gli Enti locali possono dare un contributo, ma poi la sicurezza sovrintende a quel rango di operatività coordinato nei quadri delle Prefetture con il Comitato provinciale sulla sicurezza, all'interno del quale concorrono le Forze dell'ordine, ma vi concorrono soltanto se in maniera propositiva possono contare su logistica e caserme opportune, un'adeguata dotazione di risorse umane e servizi e sistemi mobili, come ho già declinato all'inizio della mia relazione.

Terzo e ultimo punto, che mi spinge a considerare molto positiva la proposizione della Consigliera Carla Casciari, è che delinea una soluzione nel quadro del Centro regionale della Protezione Civile. In fondo, va già nella logica di dire al Ministero dell'Interno, affinché non ci siano implementazioni di costi e quindi non si incorra in quelli che sono gli indirizzi chiari, esistenti nel quadro dirigente dello stesso Ministero degli Interni dall'anno 2004, che forse conviene verificare se vi è già una sede pubblica o risorse già pubbliche indirizzate sul tema, che possono essere adeguatamente – spazi e risorse di altro tipo – impiegate per rientrare in quella invarianza di costi che oggi ancora determina molte condizioni al contorno del quadro afferente al Ministero dell'Interno.



Per tali motivi, che ho semplicemente sintetizzato e in maniera probabilmente anche imperfetta, ma nel rango della limitazione temporale che ci siamo autoassegnati, anticipo il mio voto positivo sul quadro di mozione ascritto all'atto n. 1952. Grazie.

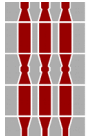
PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie. Il documento è interessante e, lo ha accennato il Consigliere Casciari nel suo intervento, c'era un documento datato 3 novembre 2015, un documento condiviso. Lo leggo testualmente, aveva un titolo: "Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'istituzione in Umbria di un Nucleo cinofilo dell'Arma dei Carabinieri"; un documento, lo voglio ricordare, che ebbe la condivisione da parte di tutti i Consiglieri dell'Assemblea, ma prima fu fatto un lavoro in Commissione insieme al Presidente Smacchi, molto interessante. È stata fatta una ricerca e una condivisione, ci fu anche un incontro con l'allora Comandante generale Benedetto Francesco, se ben ricordo, in cui si ascoltarono le istanze, le idee e le proposizioni, valutando che l'Unità cinofila dell'Arma dei Carabinieri, a suo tempo tolta, nel 2012, era per l'Umbria un elemento molto importante, dal punto di vista del prestigio, ma dell'opportunità, della tutela della sicurezza dei cittadini, considerando che in quegli anni c'era un'emergenza molto più forte di oggi, per quanto riguardava l'emergenza droga. C'era un lavoro fatto, una capacità degli uomini e ovviamente dell'Unità stessa, che aveva maturato una grande professionalità. Ecco perché ritenemmo a suo tempo, con l'aiuto di tutti i commissari, di produrre quel documento, che aveva l'idea importante di portare l'Unità cinofila al servizio anche delle città, cioè delle Polizie locali e della prevenzione dello spaccio, ovviamente anche nelle scuole, ma non attraverso l'ispezione ai ragazzi, ma mentre c'era lezione, a porte chiuse, quindi un'idea di sostegno per dare anche una sensazione di maggiore sicurezza. Per quel documento, lo voglio ricordare, ci furono parole di apprezzamento sia dalla minoranza che dalla maggioranza, quindi ci fu una condivisione che oggi, su questo punto, a me non risulta.

Quindi, farei una proposta alla Consigliera Casciari: andiamo a trovare una sintesi perché, effettivamente, così com'è non ci soddisfa, o perlomeno tratta un aspetto della potenzialità dell'Unità cinofila, ma non va a recuperare tutto il lavoro che noi avevamo fatto e che questo Consiglio aveva approvato all'unanimità. Ci interessa, se la Consigliera Casciari lo accetta, riportare questa soluzione in Commissione, anche in I Commissione, perché se ne possa trarre un documento che riprenda il lavoro fatto dall'allora I Commissione, mi riferisco al novembre 2015.

Nel frattempo, sono successe anche altre cose in Umbria, lo voglio ricordare, come il terremoto. Si è fatto riferimento durante l'intervento a fondi della Protezione Civile, a una sinergia per tutto ciò che riguarda il soccorso delle persone, qualora fossero disperse per eventi calamitosi: terremoti, alluvioni, ma anche anziani o persone che si smarriscono nei territori. Perché non immaginare un'Unità cinofila umbra che si formi su queste necessità? Non è detto che deve essere l'Arma dei Carabinieri,



potrebbe esserci anche il recupero di alcune competenze che avevano i Vigili del Fuoco. Effettivamente, bisogna dirlo, se si parla di macerie, se si parla di soccorso in casi calamitosi, bisogna dirla tutta – non voglio togliere nulla ai Carabinieri – però in fatto di sicurezza i Vigili del Fuoco sono il corpo che ha maturato, nella sua storia e nel suo grande valore, l'esperienza maggiore. Se si parla invece di sicurezza, prevenzione di atti criminali e criminogeni, l'Arma dei Carabinieri ha tanto da dire e da dare alla comunità umbra, ce n'è tanto bisogno nei nostri territori. Quindi, se io immagino l'Unità cinofila in ambito di soccorso per calamità, il corpo che dovrebbe guidare questa Unità per me rimane i Vigili del Fuoco.

Tra l'altro, spendo una parola, a seguito dei tanti eventi brutti che, purtroppo, hanno colpito l'Umbria dal 1997 in avanti, più gravi, ma anche quelli di prima, perché non immaginare una scuola dei Vigili del Fuoco dove si addestrano Unità cinofile, una scuola anche specifica del corpo dei Vigili del Fuoco? Una scuola specifica da quelle parti, può essere a Foligno, a Norcia, perché no, può essere a Spoleto, in capo Vigili del Fuoco e Protezione Civile, se io penso che l'Unità cinofila vada ad addestrare gli animali per soccorrere negli eventi calamitosi. Se immagino invece delle Unità cinofile impiegate esclusivamente per quello che è *tout-court*, come avevamo deciso in quel documento del 2015, un impiego per la sicurezza cittadina, anche nella percezione della sicurezza cittadina, è evidente che se la Polizia Municipale è impegnata nel controllo del centro storico, di eventi pubblici affollati, il cane aiuta il poliziotto a scoraggiare l'eventuale aggressore che si rivolge in malo modo contro il Pubblico ufficiale.

Se penso, come lei ha ampiamente illustrato, Consigliera Casciari, per come ho capito io, all'aspetto del soccorso, mi viene da immaginare che l'Unità cinofila dovrebbe essere gestita così com'è, anche con l'ausilio dei fondi della Protezione Civile, dal corpo dei Vigili del Fuoco. Ma è una mia sensazione, che vorrei non cadesse nel vuoto, perché il suo documento è interessante, come lo è stato – lei lo ha ricordato, non c'era – tutto il lavoro fatto dalla I Commissione nel novembre del 2015, che per tanti motivi non imputabili a questa Assemblea, né a questa Giunta, non ha visto poi la luce. In questo caso il Consiglio regionale e la Giunta Marini non hanno alcuna responsabilità, e lo voglio dire ampiamente, per il fatto che a suo tempo non si diede seguito a questa risoluzione molto importante, che aveva trovato una condivisione. Probabilmente, al Ministero a Roma o nell'ambito dell'allora Comando generale umbro non c'era stata un'attenzione così importante a una sollecitazione che questo Consiglio aveva ampiamente manifestato.

Quindi, per non gettare né il suo lavoro, né quello già fatto da questo Consiglio, la inviterei a un passaggio in Commissione congiunta, in cui si riparta da questo lavoro. Io vorrei ascoltare anche i rappresentanti dei Vigili del Fuoco perché, alla fine, al di là dei nostri auspici, le fonti di finanziamento in ausilio o in sinergia con quelli del Ministero dell'Interno o della Difesa, a seconda dei casi, siano chiaramente capiti, perché non vorrei dare un sì senza aver avuto questa discussione. Auspicio e sollecito anche l'intervento del Presidente Smacchi perché, a suo tempo, su mia proposta, devo dire che lavorammo insieme, ci fu a inizio legislatura una condivisione che voglio



ricordare, ampiamente ricordata nel dibattito. Vorrei ripartire da quello spirito e riportare questo lavoro che lei ha fatto, Consigliera Casciari, insieme al lavoro che abbiamo fatto a suo tempo in I Commissione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. A questo punto, la richiesta del Vicepresidente Mancini è di rimandare l'atto in Commissione. Ascolterei, perché già ci siamo confrontate, la collega Casciari e concludiamo così la pratica. Grazie.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei fare una precisazione: non metto in discussione il valore del lavoro dei Vigili del Fuoco, che hanno comunque la loro scuola di formazione; quindi la mia proposta non va in sovrapposizione alla deliberazione fatta da quest'Aula nel 2015, ma evidenzia piuttosto la difficoltà di tutti i corpi, comprese le associazioni di volontariato, di fare esercitazioni sui campi da macerie, perché il campo da macerie, così come è definito, è giuridicamente definito discarica, quindi non è facile che il singolo Comune o l'associazione di volontariato abbia un proprio campo da macerie per le esercitazioni. Per fare l'esercitazione e la formazione soprattutto del cane – naturalmente l'istruttore segue il suo percorso – c'è bisogno di particolari passaggi tecnici sul campo, quindi spesso almeno le associazioni di cui sono venuta a conoscenza vanno fuori regione. I nostri cani da soccorso, anche quelli dei corpi istituzionali, sono allenati solo al nord; c'è un punto di riferimento, mi sembra, in Valle d'Aosta, dopodiché per il centro-sud non è presente una struttura di questo tipo per l'allenamento fisico del cane. Sono d'accordo per rivedere meglio in Commissione l'argomento, anche rispetto alla deliberazione di quest'Aula del 2015, dove l'attenzione era puntata sull'Unità cinofila in senso lato, per la vigilanza, la ricerca di persone e il controllo relativo alla sicurezza. Questa mia mozione è un po' diversa, ma l'una non esclude l'altra. Quindi condivido l'idea del Consigliere di riportarla in Commissione, adesso vedremo in quale Commissione va a finire, magari in Commissione congiunta. Grazie.

PRESIDENTE. Questo aspetto, in quale Commissione inviare la pratica, potremmo definirlo subito, potrebbe essere la Terza per alcuni aspetti e la Prima per altri; per cui, se siamo d'accordo, possiamo fare una Commissione congiunta.

(Intervento fuori microfono)

La Seconda? Ho sbagliato, scusate. La mettiamo in Seconda Commissione? Va bene, benissimo. Siamo tutti d'accordo sul rinvio in Commissione? Devo farlo votare? Se siamo tutti d'accordo, possiamo evitare la votazione.

OGGETTO N. 5 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELL'URGENTE EMANAZIONE DI LINEE GUIDA



**RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE DEI SERVIZI SOCIALI IN
MATERIA DI MINORI – Atto numero: [1533](#)**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Vincenzi, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

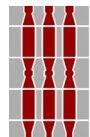
Grazie, Presidente. Questa mozione è datata un anno, poco più di un anno, il tema era già stato sollevato ancor prima, in verità, tanto è vero che ci sono stati dei Question Time che hanno riguardato il tema dei minori, cui è seguita anche una richiesta di indagine conoscitiva in III Commissione, per capire il quadro generale della tutela dei minori nella nostra regione, con tutto il quadro dell'affido familiare, delle adozioni e degli affidi alle case famiglia, ma a oggi non abbiamo potuto avere dati che potessero in qualche modo renderci edotti da parte della Giunta su questo fronte.

Qui, nello specifico, si vuole porre l'attenzione su un tema molto importante, che rientra nella tutela del bene del minore, cioè quello spazio che esiste tra il Tribunale e i Servizi Sociali per la verifica di tutte quelle situazioni in corso di separazione e di divorzio dei genitori che possono creare danno al minore e che quindi rientrano nella sfera dell'attività dei Servizi Sociali comunali. Questa è una sfera sostanzialmente poco trasparente, in realtà noi sappiamo che con la legge 241/90 si è regolamentata tutta una serie di attività degli Enti locali e il procedimento amministrativo che dovrebbe riguardare anche i minori, in questo frangente di sofferenza familiare, in realtà molto spesso non è regolamentato.

Dico questo perché è un tema che riguarda in maniera prioritaria il bene dei minori, però dentro questa realtà si inserisce tutta la questione legata ai genitori e al poter accedere agli atti del procedimento, ovviamente nell'ottica di fare il bene del minore, ma anche per la tutela degli stessi dipendenti dei Servizi Sociali, che tante volte possono trovarsi in condizioni, non avendo normato il procedimento amministrativo, di incorrere in atti che possano configurarsi come illeciti, tipo l'abuso d'ufficio o l'omissione di atti d'ufficio. Poi c'è il fatto che queste relazioni devono ritornare, a firma sia dell'operatore ma anche del dirigente degli Uffici comunali, devono ritornare al Tribunale per la definizione delle scelte da operare, che dovrebbero essere scevre da discrezionalità. Il tema è sostanzialmente questo.

So che a livello regionale la Giunta ha promosso tutta una serie di tavoli per ragionare su questi aspetti, noi non abbiamo contezza di quello che è uscito da questi tavoli. Ad esempio, uno degli aspetti importanti per tutelare il minore, soprattutto nei colloqui che ha con gli operatori dei Servizi Sociali, sarebbe la videoregistrazione dei colloqui, per meglio garantire sia la trasparenza dei procedimenti che la tutela del minore stesso, soprattutto nei casi di conflittualità dei genitori, per capire bene come stanno le cose; tutto questo oggi è praticamente impossibile, se non in casi particolari.

Io non mi soffermo ovviamente su tutta la parte normativa ricordata nella mozione, che non sfuggirà all'Assessore, ma l'intendimento è quello di cercare di offrire degli



strumenti per ridurre al minimo i rischi per il minore di vedere disatteso il suo bene; si vuole sollecitare la Giunta a emanare almeno linee guida che possano permettere poi ai Comuni di elaborare dei regolamenti, o comunque di attenersi a delle procedure più condivise tra i diversi attori di questi procedimenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non so chi vuole intervenire al riguardo. L'Assessore Barberini interviene per la Giunta.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La mozione presentata dal Consigliere De Vincenzi è datata, però resta sicuramente di attualità, perché il tema della tutela dei minori coinvolge diversi soggetti, diversi organismi; in particolare, a livello giudiziario, pensiamo alla possibilità che intervengano in questi procedimenti il Tribunale per i minorenni, il Tribunale ordinario e il Giudice tutelare. Ognuno di questi ha una competenza esclusiva in determinate e specifiche situazioni, che sono previste dalla legge. Nelle cause di separazione, quelle con minori o quelle un po' più complicate, particolarmente conflittuali, è possibile che il magistrato chieda l'intervento dei Servizi Sociali, che sono servizi afferenti ai Comuni, sulla base della normativa vigente, nazionale e regionale.

La competenza in materia dei minori e di sostegno alla genitorialità, dal punto di vista organizzativo, è comunque incardinata presso gli Uffici di cittadinanza, nei quali confluisce anche il Servizio Sociale professionale. I Servizi di cittadinanza nella nostra regione sono particolarmente diffusi. Ricordo che nella nostra regione ci sono 35 Uffici di cittadinanza in 92 Comuni, credo che questo dimostri una capillarità molto importante, che abbiamo inserito all'interno della programmazione regionale approvata da quest'Aula con il Piano sociale regionale, che ha una validità triennale per il periodo 2017-2019. Il Piano sociale regionale introduce importanti interventi, che sono anche finanziati attraverso le risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo; su questo asse abbiamo raggiunto obiettivi importanti, è uno dei pochi assi che ha raggiunto, al 31 dicembre 2018, sia i target fisici di intervento, sia i target finanziari di capacità della spesa. Credo che questo sia un elemento positivo, perché da un lato abbiamo una Pubblica Amministrazione che sa trovare risorse e dall'altro capiamo che si spendono queste risorse perché c'è un'esigenza sul territorio.

In particolare, solo in quest'ultimo anno, attraverso il Fondo Sociale Europeo sono stati fatti quattro interventi significativi: il primo è sulla mediazione familiare, intesa come percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito a una separazione o a un divorzio; l'altro è l'assistenza domiciliare educativa territoriale, che, ai sensi della 328, si connota come un complesso di interventi volto a mantenere e sostenere il minore all'interno della propria famiglia, quando questa versi in situazioni non irreversibili, ma temporanee, di difficoltà e manifesti però elementi possibili di rischio e inadempimento, o meglio, situazioni che in qualche modo possano creare pregiudizio al minore. Il terzo asse è quello della tutela dei minori. In questi anni, i Servizi Sociali territoriali hanno sviluppato un'alta attenzione



sia per quanto riguarda gli interventi nell'area della prevenzione, sia in quelli di sostegno in situazioni di disagio conclamato. Da ultimo, il quarto intervento, che sosteniamo con le risorse del FSE, sono i Centri di famiglia, che abbiamo realizzato e sviluppato con i fondi dell'Agenda Urbana nelle cinque città di Perugia, Foligno, Città di Castello, Spoleto e Terni.

In sostanza, attraverso queste azioni si sta consolidando la rete degli interventi già previsti nella linea di indirizzo di area e realizzati dai Comuni, interventi che abbiamo portato avanti, in passato, anche con progetti sperimentali, con il Progetto PIPPI e il Progetto PIUMA. Da ultimo, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, ha approvato un nuovo regolamento, atteso da tanti anni, che definisce standard, risorse, caratteristiche e qualità assistenziale per quanto riguarda i servizi residenziali per minorenni, un regolamento di autorizzazione dei servizi. Il regolamento, com'è noto, è il regolamento n. 7 del 4 dicembre 2017, che ha avuto anche il parere favorevole della III Commissione consiliare.

Cosa introduce questo regolamento, al di là dei percorsi autorizzativi, degli standard richiesti etc.? Inserisce alcuni elementi importanti, per quanto riguarda la qualità e l'analisi del bisogno in situazioni di fragilità del minore. Innanzitutto, costituisce un'equipe multidisciplinare attivata presso la Zona Sociale, quindi per la prima volta definiamo in maniera puntuale un'equipe multidisciplinare, con le diverse professionalità che possono contribuire e dare risposta ai bisogni del minore, un'equipe multidisciplinare che viene realizzata in accordo con il Distretto sanitario, con il compito di predisporre il Piano di Trattamento Individualizzato (PTI) a supporto del servizio che procede all'invio all'interno della comunità. All'interno di quello c'è poi il Piano Attuativo Individualizzato (PAI), che è una proposta dettagliata, analitica, specifica di quello che è il percorso di trattamento individualizzato, in relazione all'offerta indicata sulla Carta dei Servizi Sociali del servizio residenziale medesimo.

Cosa abbiamo fatto per cercare di definire puntualmente queste attività che sono state via via realizzate nel territorio regionale e che ovviamente necessitano di un coinvolgimento di tanti soggetti: il Tribunale, le diverse articolazioni della magistratura, i Servizi Sociali, i Comuni, i Servizi sanitari? Abbiamo provato a costituire dei tavoli tecnici, in Giunta è andato anche l'ultimo tavolo e un protocollo con il Tribunale, che verrà attuato nei prossimi giorni, quindi abbiamo la possibilità di vedere il risultato di queste azioni e di queste attività. Non siamo convinti, non sono convinto, nell'individuare una linea guida che definisca per tutte queste azioni un unico modello. Un unico modello non credo soddisfi le esigenze, proprio perché sono esigenze che debbono tener conto della specificità relativa ai singoli casi.

Faccio questa proposta al Consigliere: approfondiamo e vediamo, da ultimo abbiamo fatto anche il protocollo con il Tribunale dei minori, con tutta la magistratura; vediamo gli esiti di questa attività e vediamo se è opportuno fare una linea guida che in qualche modo disciplini la materia in modo organico, ma non tiene conto di queste specificità, o fare più linee guida che portino a un affinamento degli strumenti che abbiamo avviato in questi ultimi tre anni. Questa è la proposta che faccio al



Consigliere e metto a disposizione i tecnici dell'Assessorato per valutare gli esiti di queste attività e di queste iniziative che sono state definite sia in ordine agli strumenti attivati con i Comuni, utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo, sia in ordine ai percorsi dei Progetti PIPPI e PIUMA che abbiamo attivato, tutti i percorsi protetti e tutta quell'attività che ha un altro percorso ancora, sia in ordine ai protocolli che abbiamo avviato e che porteranno a una ridefinizione delle attività, protocolli che hanno visto la sottoscrizione, accanto alla Regione, della magistratura.

Quindi chiederei, anche come momento conoscitivo, questi tre confronti, proprio per cercare di capire, fotografare e acquisire tutta una serie di elementi che ci portano a rivedere, rimodulare e affinare le azioni messe in campo, ricordando che, per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo – tutti i Comuni lo possono confermare – al 31 dicembre 2018 l'asse che ha ottenuto i migliori target fisici e finanziari è proprio questo dell'area del sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Mancini vuole fare una dichiarazione di voto. Consigliere De Vincenzi, vuole parlare prima? Prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Intanto ringrazio l'Assessore per l'illustrazione e per la dovizia di particolari. Vorrei chiarire una cosa: nell'illustrazione l'Assessore faceva riferimento a tutta una serie di percorsi che, in realtà, mi pare di capire, entrano in gioco nel momento successivo, dopo che è stato messo in evidenza il disagio dei minori e ci si attiva con una serie di progetti individualizzati o con varie soluzioni. Certo, prevenzione da un lato e poi gli interventi. Quello cui facevo riferimento nella mozione è sostanzialmente il lasso del procedimento che intercorre tra l'azione del Tribunale e i Servizi Sociali. Il Tribunale dà mandato ai Servizi Sociali per attivarsi e verificare tutta una serie di situazioni. Questo tratto dovrebbe essere, secondo la logica della 241/90, un procedimento di fatto amministrativo, perché viene dato mandato ai Servizi Sociali di svolgere un'azione per conto del Tribunale, ma poi richiede non solo l'intervento di personale specializzato del Comune, ma la firma del dirigente sulla relazione finale; è chiaro che questo percorso deve rispondere a una serie di caratteristiche che attualmente non sono garantite, cioè la trasparenza e l'imparzialità di valutazione. In tante occasioni, ad esempio, accade che i minori vengano ascoltati in colloqui riservati da parte del personale. Noi non abbiamo in questo caso la possibilità di garantire quella trasparenza e accessibilità agli atti che è doverosa nei confronti dei genitori, ma anche per la tutela dello stesso minore, affinché poi sulla relazione finale non arrivino informazioni che possono non rispondere al vero, per tanti motivi, e che non offrono poi il contraddittorio.

Quello cui facevo riferimento sono delle linee guida per garantire la massima imparzialità del procedimento amministrativo e soprattutto tutelare gli operatori dei Servizi, in maniera tale che in qualsiasi momento si possa fare riferimento a dati che tutelino anche l'operato tecnico specifico, professionale, di questi professionisti. La logica era questa, non vedere tutto lo scibile dei servizi offerti nella fase successiva.



Qui invece siamo nella fase del procedimento amministrativo, nel tratto fra mandato del Tribunale ai Servizi Sociali, attività dei Servizi Sociali e ritorno della relazione al Tribunale; era questa la sollecitazione che noi cercavamo di portare avanti con questa mozione e su questo noi ci vogliamo confrontare.

PRESIDENTE. L'Assessore vuole replicare.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Solo per chiarire: se l'impegno, come è scritto, stando agli atti, è di emanare con urgenza...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Scusi, Assessore, tanto per precisare: ci sono già delle linee guida che sono state emanate in altre regioni o in altri contesti. È questo che noi vorremmo anche per la nostra regione.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Noi siamo assolutamente favorevoli nel realizzarlo, ma siccome nel testo della mozione si fa riferimento a: "Emanare con urgenza linee guida riguardanti le attività amministrative" – tutte le attività amministrative – "dei Servizi Sociali in materia di minori", mi attengo agli atti e in questo senso mi sembra onnicomprensiva ed eccessiva nella definizione degli interventi e dei disagi. Sto dicendo che lo condivido, ma ovviamente sono più materia di lavoro di Commissione gli esiti dei tavoli che abbiamo istituito, alla luce dei protocolli sottoscritti da ultimo anche con l'Autorità giudiziaria, per capire quali sono le criticità, perché le linee guida vanno date sicuramente ai Comuni, agli operatori e ai funzionari, ma va coinvolta anche la magistratura, che poi detta determinate disposizioni.

Quindi le sto chiedendo: proviamo a vedere, non ho dubbi né esitazioni nel sottoporle questa attività, quindi chiedo al Presidente della III Commissione di fare un approfondimento che riguarda le azioni che abbiamo messo in campo sia sul FSE, sia in termini di prevenzione, cui non ho fatto riferimento prima, perché giustamente le azioni che ho citato sono azioni post, che intervengono una volta manifestato il disagio, mentre ci sono anche altri interventi previsti all'interno delle 62 azioni del Piano regionale della prevenzione, ci sono almeno due interventi che rispondono puntualmente a queste situazioni.

Vediamo l'esito di questa attività, in particolare l'attività che discende e si sviluppa alla luce del protocollo, poi potremmo anche definire probabilmente delle linee guida che disciplinano la materia in maniera organica, ma che non sia onnicomprensiva. È solo quella la criticità che vedo. Le riformulo la proposta.

PRESIDENTE. Il Consigliere De Vincenzi mi stava dicendo qualcosa...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi*)



Però non possiamo continuare con questa interlocuzione tra l'Assessore e il Consigliere. Intanto ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Mancini, poi il Consigliere Solinas. Vi ricordo che, in genere, le dichiarazioni vengono fatte da parte dei Consiglieri prima dell'intervento della Giunta. Comunque, andiamo avanti. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, avevo inteso che il dibattito era concluso, quindi avevo manifestato la mia idea come dichiarazione di voto. Adesso, se ho capito bene, l'Assessore Barberini parla di Commissione. Per quello che mi riguarda, esprimo parere contrario - ma ovviamente deve farlo il proponente - al rinvio di un documento così limpido, chiaro e importante in Commissione, perché c'è già tutto quello che serve, declinato in modo chiaro, perché le intenzioni e le attività fanno riferimento, come nel dispositivo finale, all'azione dei Servizi Sociali in materia di minori, con tutto ciò che ne consegue. Non si parla di tutto, si parla di minori, quindi è chiaro il soggetto su cui la norma o l'indirizzo deve agire. La dichiarazione finale, Presidente, la faccio dopo che è stato chiuso l'aspetto di rinviare il presente atto in Commissione o no, sennò che votiamo?

PRESIDENTE. Direi di fare intervenire il Consigliere Solinas, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO - Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Presidente. Alla luce di quanto espresso dall'Assessore Barberini e delle stesse criticità messe in evidenza dal Consigliere che ha presentato la mozione, si tratta di un tema estremamente complesso, in cui ci sono molte questioni da chiarire, non ultima quella di un confronto con l'Autorità giudiziaria, come segnalava l'Assessore Barberini. Proprio per approfondire i temi e per attivare un'istruttoria di tipo giuridico e documentale rispetto a quello che è stato fatto e viene fatto in altre regioni, suggerirei di mettere ai voti, Presidente, il rinvio in Commissione della mozione. Mi impegnerò, ovviamente, a prenderla in considerazione nei tempi più rapidi possibili e a svolgere gli opportuni approfondimenti. Grazie.

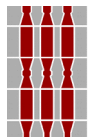
PRESIDENTE. Quindi, rispetto alla proposta del Consigliere Solinas di riportare la mozione in Commissione non è d'accordo, Consigliere?

(Intervento fuori microfono)

Scusi, mi era sfuggito, probabilmente. Quindi, lei già si è espresso contrario al rinvio in Commissione. Quindi l'intervento contrario l'abbiamo già avuto. Adesso sentiamo il proponente della mozione, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next - Civici per l'Umbria*).

Io capisco le argomentazioni dell'Assessore. Magari, alla luce di quanto esposto, potrei modificare l'impegno alla Giunta regionale, specificando e restringendo l'argomento dei minori, facendo esplicito riferimento al procedimento in corso di separazione e di divorzio dei genitori. Dico questo perché il lavoro cui faceva



riferimento l'Assessore, in realtà, è stato svolto, credo, per due o tre anni, tra Terni e Perugia. Quindi credo che la Giunta, in realtà, abbia tutti gli elementi per operare direttamente e in maniera snella e veloce. Credo che la cosa più logica e più opportuna, al di là dell'interesse – e magari qui potremmo fare ulteriori approfondimenti in III Commissione – sia di dare mandato alla Giunta regionale di impegnarsi per l'elaborazione di queste linee guida su un tema specifico, quello dell'intervento dei Servizi Sociali, su attivazione del Tribunale, per la definizione poi di tutte le situazioni collegate, che rientrano in questo atto amministrativo previsto dalla 241/90. Per cui desidererei un voto dell'Aula su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Le modifiche però devono essere formalizzate per iscritto e non verbalmente. Direi di sospendere un attimo, per capire come ci possiamo muovere.

La seduta è sospesa alle ore 12.50 e riprende alle ore 13.02.

PRESIDENTE. State ricevendo l'emendamento che è stato concordato dall'Assessore con il Consigliere De Vincenzi. Dopo le parole: "Si impegna la Giunta regionale", il periodo: "a emanare con urgenza linee guida riguardanti le attività amministrative dei Servizi Sociali in materia di minori" è sostituito con la seguente locuzione: "A emanare, appena conclusi i lavori dei tavoli regionali attivati con la magistratura, in attuazione dei protocolli sottoscritti in materia di minori, linee guida riguardanti le attività amministrative dei Servizi Sociali in materia di minori in corso di separazione e divorzio dei genitori".

Mettiamo prima in votazione l'emendamento. Quindi, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo al voto della mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sulle mozioni successive ho ricevuto la comunicazione da parte dei Consiglieri del Movimento 5 Stelle di rinviare la loro mozione alla prossima seduta, quando ci sarà anche l'Assessore Cecchini; credo che la stessa cosa voglia fare il Gruppo del centrodestra, almeno così mi è stato detto. Deve parlare lei? Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Abbiamo speso qualche parola con i colleghi del Movimento 5 Stelle, noi abbiamo all'ordine del giorno una mozione che ha il carattere di incidere profondamente sulla politica dei rifiuti in questa regione. Tra l'altro, è una mozione del 2017, se ben ricordo.



(Intervento fuori microfono)

No, 2017. È stata inserita all'ordine del giorno al punto 8, comunque è del 2017.

Le spiego, Presidente, vorremmo avere presente l'Assessore Cecchini perché si tratta di rifiuti e sa benissimo che non vorrei approvare, o non approvare, questa mozione senza la presenza dell'Assessore, il cui contributo penso sia fondamentale, anche perché sul tema dei rifiuti in questa regione è stato detto molto, anche stamattina da parte del collega Consigliere Liberati, circa le interdittive antimafia, quando si è parlato appunto del lavoro della Commissione Antimafia.

PRESIDENTE. La sta presentando, scusi? Così capiamo.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

No, dico semplicemente che vorrei anticipare...

PRESIDENTE. Come al solito, la presenta due volte. Bene.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Vorrei anticipare...

PRESIDENTE. Allora, la presenta due volte. Se la stiamo presentando, la stiamo presentando. Se ci sta raccontando...

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Non sto presentando. Vorrei sollevare, Presidente...

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Alla Capigruppo concordiamo la necessità di una modalità *fast*, tre minuti per le discussioni, cinque per la presentazione.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Ho cambiato idea, Presidente. La voglio discutere, Presidente.

PRESIDENTE. La vuole discutere?

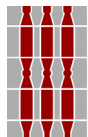
Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Sì.

PRESIDENTE. Ha cambiato idea? Benissimo, allora la discutiamo.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Mi dà un secondo per prendere il documento che ho al tavolo e la raggiungo subito.



PRESIDENTE. Ne abbiamo un'altra, mi deve scusare. Rispettiamo l'ordine. Se lei intende discuterla, andiamo in ordine. Ha rinunciato il Gruppo del Movimento 5 Stelle, che non so se nel frattempo hanno cambiato idea.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)

Voi la portate al prossimo. Il Consigliere Rometti è assente, quindi non discute la sua mozione sull'ospedale di Assisi. Allora tocca al Vicepresidente Mancini.

OGGETTO N. 8 – AVVIO DELLA PROCEDURA PER L'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI E CONSEGUENTE ELIMINAZIONE DELLA PREVISIONE DI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO TERMICO SUL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: [1336](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini, Fiorini, Squarta, Ricci e De Vincenzi

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Presidente, cercavo di guadagnare qualche minuto. L'atto 1336, in effetti, è datato 12 settembre 2017, è un documento firmato ovviamente dal sottoscritto, dal collega Emanuele Fiorini, dai Consiglieri Squarta, Ricci e De Vincenzi. L'oggetto del documento è: "Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale".

In pratica, carissimi colleghi, la situazione era grave già nel 2017 e nel 2018 è diventata esplosiva; proprio qualche mese fa, è scoppiata la questione con il Comune di Perugia. Il disastro si è concretizzato perché la Regione non è riuscita a chiudere il ciclo dei rifiuti. Cioè, quando raccolgo i rifiuti, li ho differenziati, li tratto e li porto in discarica, poi che fine fanno tutti i rifiuti che a un certo punto non trovano una loro collocazione? Chiudere il ciclo dei rifiuti.

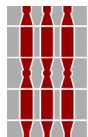
Con questo documento, unitamente ai colleghi del centrodestra, e penso di avere l'attenzione dei colleghi del Movimento 5 Stelle, chiediamo che, mentre si gestisce l'emergenza dei rifiuti, che rischia di diventare cronica – è evidente il fatto che portiamo i rifiuti fuori regione, è un fatto riportato e acclarato – si attivi un percorso necessario e previsto dalla legge per la gestione integrata del ciclo di rifiuti. Nessuno chiede, ovviamente, di dare risposte sul ciclo dei rifiuti, noi chiediamo di avviare un percorso affinché, lo voglio leggere testualmente: "Venga avviata la procedura per un nuovo Piano di gestione dei rifiuti, tra l'altro scaduto da cinque anni". Quindi, un documento importante, che a suo tempo era stato messo sul tavolo e che però è di fatto scaduto.

La cosa chiara è che la gestione dei rifiuti ha quattro soggetti coinvolti, interessati: la Regione, i Comuni, ai quali oggi la Regione chiede sempre più, senza dare strumenti adeguati per rispettare gli obiettivi cui anche le delibere a suo tempo emanate dalla Giunta obbligavano; i gestori, ovviamente, più volte detti essere importanti, le



imprese e i cittadini. Siamo i primi a dire che non bisogna fare battaglie ideologiche, non siamo in grado di farle e non le vogliamo fare. Questa mozione non è a favore o contro un inceneritore *tout-court*, ma è utile per lanciare una provocazione importante, anche una presa di coscienza. La Lega, in Umbria e altrove, la pensa comunque allo stesso modo: un conto è ricorrere a impianti esterni alla regione, perché non siamo in emergenza, come adesso, con dei costi fortissimi per i cittadini, abbiamo la transumanza di rifiuti che portiamo a fare una vacanza delle Marche e poi riportiamo qua; un conto è dire che intendiamo ottimizzare a tal punto la gestione del ciclo dei rifiuti tanto da far sì che dobbiamo andare fuori regione, perché costruire un inceneritore in Umbria, come prevedeva Renzi, sia inutile e antieconomico perché, se noi attuiamo tutte le procedure, saremo così bravi a portare la raccolta differenziata ai massimi livelli e il conferimento in discarica sarebbe talmente ridotto che un eventuale ciclo termico sarebbe inutile, perché le 120 tonnellate di rifiuti da incenerire non esisterebbero. Noi non ci poniamo il problema, come qualcuno vorrebbe far credere, di dove mettere i rifiuti, noi vogliamo un ragionamento assolutamente diverso, in linea con la normativa europea.

In Italia si parla di raccolta differenziata, ma non di recupero effettivo, perché bisogna vedere quante tonnellate di rifiuti veramente recuperati e differenziati poi di fatto sono tali. Noi crediamo che l'obiettivo da raggiungere sia quello delle tre "r": riduzione della produzione di rifiuti, riuso dei materiali e riciclo. In teoria, il Piano dei rifiuti nasce tramite l'approvazione del Consiglio regionale e con un confronto con il CAL. La Giunta potrebbe con delibera modificare il Piano solo per il recepimento di normative nazionali. Non è il caso che stiamo vivendo oggi. In realtà, cari colleghi, forzando la norma per la quale è possibile modificare il Piano tramite il recepimento di una normativa nazionale, cioè andando oltre a quanto avrebbe potuto, con delibere di Giunta il Piano regionale è stato più volte modificato, stabilendo nuovi obiettivi di raccolta differenziata, il tutto tagliando fuori il Consiglio delle Autonomie Locali e lo stesso Consiglio regionale. Noi qui abbiamo fatto solo interrogazioni e interpellanze, per capire cosa avesse in mente la Regione, e quindi la Giunta, sul tema dei rifiuti. Ci sono state nel 2016-2017 una serie di delibere per la percentuale di raccolta differenziata. Il Piano regionale originariamente diceva che sarebbe stato necessario raggiungere il 60 per cento di raccolta nel 2010 e il 65 nel 2012, cioè sette anni fa. In realtà, con la delibera n. 34 del 2016 la Giunta regionale ha riconosciuto il mancato raggiungimento degli obiettivi e ha deciso di fissare nuovi parametri: il 60 per cento nel 2016, che doveva essere già raggiunto nel 2010, e il 65 per cento nel secondo semestre del 2017, per poi passare a un 72,3 entro il 2018. Queste percentuali la Giunta le ha fissate non tenendo conto del documento istruttorio degli Uffici. Lo abbiamo visto, cari colleghi, l'allora Presidente Brega disse una cosa molto semplice, leggendo in Aula l'atto 1272, mi pare, dicendo che gli obiettivi di raccolta differenziata venivano vanificati per oltre un terzo dall'inefficienza degli impianti dei gestori. Ecco perché non stiamo raggiungendo gli obiettivi, non sono i cittadini, non sono le imprese, lo aveva detto il Presidente Brega, noi facciamo finta di nulla.



Gli Uffici della Regione, consapevoli di queste difficoltà, dissero che era plausibile il 72,3 per cento di rifiuti solo nel 2020. Perché questo? Così facendo, le discariche sarebbero potute risultare sufficienti per un periodo molto superiore. Mi permetto, cari colleghi – e qui mi rivolgo alla minoranza – siamo di fronte forse a un inganno strategico, stiamo volando in mezzo all’oceano e ci dicono che il carburante per arrivare dall’altra parte c’è, ma in realtà non arriveremo neanche a cento miglia dalla costa, perché questo dicono i dati della raccolta differenziata. Gli Uffici sapevano benissimo, da quello che ci risulta, che, essendo falliti gli obiettivi di raccolta differenziata, il conferimento in discarica avrebbe accorciato enormemente la vita delle stesse, quindi ponendo prossima un’emergenza dei rifiuti in Umbria. Già da anni stiamo affermando che, massimo nel 2018 e nel 2019, le discariche sarebbero state piene. Questo l’abbiamo detto in passato, sto leggendo qualcosa che risale al 2017, cari colleghi, con una certa visione. Poi abbiamo visto che, qualche tempo fa, c’è stata l’emergenza dei rifiuti conferiti nella discarica di Belladanza: la dicotomia fra due Comuni che non sapevano chi doveva conferire e perché. Cioè, lo sapevano benissimo, il motivo è quello che sto scoprendo oggi.

La Regione comincia a scaricare la colpa sui Comuni, lo abbiamo visto, lo ha fatto anche con il collegato alla Finanziaria: se non si raggiungono gli obiettivi, i maggiori chili che vanno in discarica, che non devono essere il 10 per cento dei rifiuti raccolti, lo pagano i Comuni, cioè i cittadini, come se i cittadini avessero colpa se loro non differenziano abbastanza, ma è l’esatto contrario, Presidente, i cittadini stanno facendo tutto ciò che gli viene chiesto; sono i gestori che non mettono in condizione i cittadini di fare la loro parte. La Regione comincia a scaricare la colpa sui Comuni, da una serie di interviste risulta che la colpa, appunto, è dei Comuni, che non hanno fatto il loro lavoro e che non hanno incentivato la raccolta differenziata; ma anche sui gestori, è questo che dico io. A fine 2016, con delibera 1337, la Regione prende atto che non sono state raggiunte le percentuali, così come la delibera 725 del 2017.

Fatte tutte queste premesse, vorrei sintetizzare la situazione oggettiva nella quale ci troviamo; tutto quello che dirò e che per brevità sintetizzerò è confermato punto per punto, parola per parola, per quanto concerne la nostra mozione. Da più di due anni si sono aperte delle inchieste che lo dimostrano, il Piano di gestione dei rifiuti attuale è stato approvato nel 2009, doveva durare cinque anni, ma non è stato approvato il nuovo. Il Piano regionale fissava degli obiettivi precisi, che non sono stati raggiunti; la Regione ha spostato volta per volta in avanti gli obiettivi, perché non era in grado di raggiungerli. Tutto ciò è confermato dagli atti della Regione, dalle delibere dell’Assemblea dei Sindaci, dall’AURI, che ha sostituito ATI, e dai dati dei gestori stessi. Tutti confermano che c’è stato un totale fallimento. La necessità di intervenire con questa mozione è per chiedere che non ci sia un inceneritore, come confermato dal decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che Renzi ha approvato a ottobre 2016. Finché saremo sopra le 100 mila tonnellate, non potremo evitare la realizzazione di un impianto di incenerimento.

Quindi, che strada vogliamo prendere? Quando è uscito questo decreto della Presidenza dei Ministri, mentre le Marche, sempre di sinistra, che avevano un



inceneritore assegnato, hanno fatto ricorso al TAR, la Presidente Marini ha preferito non scomodare Renzi e non fare nulla, perché questo decreto non riguarda solo l'Umbria, ma riguarda ovviamente altre regioni italiane. Noi vorremmo lavorare veramente su questo, fare veramente una riduzione della produzione, riuso, riciclo, ridurre sotto le 100 mila tonnellate i rifiuti residui, perché è l'unico modo possibile per evitare, cari colleghi, un inceneritore. Questo è l'impegno che chiediamo alla Giunta, visto che non si è opposta. Faccia veramente le cose che ha fatto, per evitare sia la realizzazione dell'inceneritore, sia l'utilizzo in Umbria del combustibile solido secondario per chiudere il ciclo dei rifiuti. È la situazione confermata da gestori, Regione, Comuni e Governo che giustifica questa mozione. Gli obiettivi che noi chiediamo alla Regione e che ci impegniamo a realizzare sono racchiusi, appunto, nei punti della mozione.

Il quadro che ho fatto è oggettivo, non sono bugie, non basta più un lenzuolo a nascondere il fallimento della Regione nella sua incapacità di affrontare il problema; quello che vogliamo non è semplicemente attribuire la responsabilità a chi le ha, ma è fare in modo che i cittadini facciano il loro lavoro e tutti insieme si risolve effettivamente il problema. Ma non prenderne coscienza è la cosa più grave. Io mi fermo qui perché, effettivamente, ne ho dette tante, ma ripeto: non prendere coscienza che stiamo andando verso una situazione veramente pericolosa per l'immagine stessa dell'Umbria è la cosa peggiore; evitare di affrontare il tema di un Piano regionale dei rifiuti è quanto meno, dal punto di vista politico, penso, per la Giunta stessa un suicidio. Siccome non penso di immaginarmi le cose, perché ho anche qualche verbale dell'AURI, non vorrei che ancora una volta passi da parte di qualche Sindaco, per obbedienza politica a qualche referente politico, che basta aumentare la Tari e siamo tutti contenti. La Tari in questa regione, lo abbiamo detto e lo hanno confermato anche le analisi che hanno fatto le nostre Commissioni, è aumentata fin troppo; nel conferire i rifiuti in discarica, non può costare un quintale di rifiuti quanto un quintale di grano, lo voglio dire e lo ripeterò all'infinito. Ci sono luoghi in questa regione, discariche, dove consegnare un quintale di rifiuti costa più di un quintale di grano, 19 euro al quintale, quando il grano a un contadino delle nostre valli viene pagato 14-16. Può costare in questa regione meno il grano dei rifiuti? Vuol dire che non ci siamo né con la testa, né con la logica.

La cosa peggiore, ripeto, è che questa Giunta e noi Consiglieri tutti immaginiamo che questo problema non esista. Magari qualcuno desidera o auspica che, una volta finita questa legislatura, scoppi un'emergenza rifiuti, magari con un Governo di un altro colore, per poi ripresentarsi agli elettori dicendo: arriva il Governo nuovo, di qualsiasi colore esso sia, sono subito incapaci; quando sappiamo benissimo che, se la casa crolla, a meno che non arrivi un terremoto, è perché qualcuno in questi anni, in questi decenni, non ha fatto manutenzione. Io voglio anticipare i problemi, per risolverli a questa Giunta e ovviamente a quelle che verranno, a beneficio dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Soltanto per chiedere se intendiamo concludere oggi, adesso, questa tematica, alla luce del fatto che, a mio parere, occorrerebbe avere dall'Assessore una serie di dati su monitoraggi, su soluzioni ponte, accordi che ci sono con altre regioni e non abbiamo oggettivamente l'opportunità di avere queste informazioni adesso. Quindi chiederei ai colleghi di sapere, di avere queste informazioni, in particolare se intendiamo arrivare alla prossima seduta continuando la discussione, oppure se dobbiamo esporre, però in carenza di recettore, dell'Assessore. Vorrei capire questo.

PRESIDENTE. A chi la fa la domanda? Io avevo già risposto. Nessuno nega la possibilità di discutere. È stata già illustrata la mozione. Se vogliamo continuare con la discussione, non c'è problema; se vogliamo proseguire con la votazione, non c'è problema. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Prima avevo cercato di intavolare un discorso. Siccome questo documento è stato iscritto, come lei sa, Presidente, almeno venti volte e per tante vicissitudini che non andiamo a elencare non è stato trattato, io ritengo doverosa la trattazione di questo documento, essendo presenti tutti i Consiglieri che lo hanno sottoscritto. Il documento è molto chiaro, chiede un nuovo Piano dei rifiuti, i numeri non ci servono, è scaduto da cinque anni, quindi oggi deliberiamo di dare mandato alla Giunta. È presente la Presidente Marini e l'Assessore Barberini, nonché Vicepresidente delegato per i rapporti con il Consiglio regionale, a me bastano queste persone che sono davanti. Per l'amor di Dio, tutti sono utili nel dibattito, ma l'opinione della Presidente Marini per me è più che sufficiente, qualunque essa sia. Di conseguenza, ritengo che si debba andare avanti.

PRESIDENTE. Riprende la parola il Consigliere Liberati, prego. Magari se ci dite come vogliamo procedere... Il Presidente Mancini ha già espresso il suo parere. Il Consigliere Liberati vuole continuare nell'intervento? Prego, consultatevi.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Anche noi esponiamo le nostre idee al riguardo, nell'attesa che tutte le componenti politiche individuino un accordo per procedere efficacemente e incisivamente su questo tema.

PRESIDENTE. Le forze politiche non devono trovare un accordo su come procedere su questa mozione. Ci è stato chiesto di discuterla, la stiamo discutendo, la metteremo in votazione esattamente così com'è. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Grazie, Presidente. In merito al Piano rifiuti, effettivamente, com'è noto, siamo in ritardo, perché il Piano rifiuti sarebbe scaduto, avendo validità quinquennale, nel 2014. Siamo nel 2019, ancorché ricordi benissimo che l'Assessore Cecchini ha affermato che non aggiornerà il Piano rifiuti, se non dopo il licenziamento del Piano d'ambito da parte dell'AURI, quindi della programmazione da parte dei Comuni, cosa che non avverrà probabilmente nemmeno quest'anno. Quando abbiamo ascoltato, due anni fa e poi un anno fa, il Direttore di AURI, ci era stato promesso che avremmo avuto la bozza di Piano preliminare e poi quello ufficiale entro la fine del 2018, ma è evidente che ci sono delle questioni politiche aperte, che non possono ricadere naturalmente sui dirigenti e funzionari, questioni politiche aperte tra i Comuni e con la Regione, tali da far pensare a uno slittamento ulteriore al 2020 del Piano d'ambito. È una vicenda non irrilevante, perché ha a che fare anche e non solo con il problema degli extra-costi che sono esplosi nel corso di questi anni, anche a seguito delle note vicende di Borgogigione e delle altre, con soluzioni ponte con altre regioni, che hanno cagionato una serie di costi aggiuntivi per le famiglie e per le imprese. Ecco perché sarebbe stato importante ascoltare dalla viva voce dell'Assessore regionale qualcosa in più. Poi c'è tutta la nota vicenda delle altre discariche, che presentano tutte, purtroppo, criticità evidenti, percolazioni che non ci dovrebbero essere, ammorramento delle falde acquifere e una serie di circostanze che meriterebbero altri approfondimenti.

La vicenda del Piano rifiuti è senz'altro una di quelle più significative su cui la II Commissione, oggi diretta dalla Presidente Casciari, dovrebbe avviare sin dal suo esordio un'analisi approfondita, chiamando in audizione sia AURI, che lo stesso Assessore, che tutte quelle componenti, comitati e associazioni, che stanno dicendo la loro da anni. Abbiamo conosciuto persone che stanno lottando su questi temi anche da tre decenni e oggi, dopo trent'anni, trovano finalmente qualche soddisfazione. Avere in campo tutti questi *stakeholder* da parte dei Consiglieri regionali, ascoltarli e accrescere la nostra sensibilità, fa sicuramente bene a questa Istituzione e fa bene a una migliore e più sana gestione del tema di cui stiamo parlando, la gestione dei rifiuti.

È chiaro che la differenziata cresce, ma spesso cresce soltanto sulla carta perché, essendo in parte di scarsa qualità, va a finire di nuovo nelle discariche. È stato ricordato come il 54 per cento dei rifiuti in Umbria finisca nelle discariche. Bisogna sicuramente lavorare meglio sul tema del compostaggio e degli altri impianti di recupero. Ricordo bene che l'Assessore all'Ambiente, appena un anno fa, disse che non c'erano stati investimenti negli ultimi vent'anni, in ultimi casi, però qui rientriamo nel tema della vigilanza da parte della Regione, che evidentemente è stata talora carente. Quindi, da parte dell'Ente, da parte degli apicali di questa Giunta, occorre sicuramente un *quid* di impegno, un supplemento di impegno che non sembra esserci stato, soprattutto con questo alibi dell'AURI, che di fatto diventa tale, dell'attendere *sine die* un Piano d'ambito che non arriva.

La parcellizzazione poi della gestione dei rifiuti tra diversi soggetti, privati o pubblico-privati, non sembra essere stata particolarmente utile ai comuni fini. È un



servizio privatizzato che ha presentato, specialmente su Perugia, ma non solo su Perugia, una valanga di criticità, che hanno avuto il loro acme negativo con la decisione della Prefettura di procedere a diverse interdittive antimafia. Quindi, un Piano rifiuti che si è rivelato probabilmente anche permeabile a questo genere di situazioni, un Piano rifiuti sul quale le toppe vengono messe attraverso delibere di Giunta e determine dirigenziali, un Piano rifiuti che presenta un tessuto piuttosto liso, dinanzi al quale è evidente che va cambiato approccio e quindi va innovata la legislazione. Questo è possibile? Certamente è possibile, se i protagonisti in campo riescono a mettersi attorno a un tavolo e decidere *finaliter* sul tema, magari prima che si chiuda la legislatura.

Quanto al trattamento termico, questa mozione, a mio parere, andrebbe un po' emendata, perché già nel Piano è escluso il trattamento termico dei rifiuti. Qui viene giustamente ribadito questo tema, ma sappiamo che esistono impianti a cosiddetto recupero energetico, che vanno comunque a bruciare rifiuti; con la classificazione dell'impianto a recupero energetico, tu puoi bruciare rifiuti, quelli che sono classificati come rifiuti, rifiuti di qualsiasi genere. Intanto nel ternano, ancorché non previsto nel Piano dei rifiuti un impianto di incenerimento, ce ne sono almeno due, in un certo momento ce n'erano tre e, com'è noto, bruciano *palper*, plastiche etc..

(Intervento fuori microfono)

Scusi?... No, certamente no, parliamo di *palper* e di prodotti che arrivano, tra l'altro, da fuori regione, in larga prevalenza, certamente è vero, non sono rifiuti solidi urbani.

Io credo che dobbiamo valutare con estrema attenzione il fatto che i ritardi si stanno accumulando con una certa gravità, perché procedono e si accumulano, siamo arrivati nel caso del Piano rifiuti a cinque anni, ma, com'è noto, il Piano rifiuti già prevedeva AURI e Piano d'ambito. L'insediamento dell'AURI, avvenuto soltanto nel 2017, con quattro anni di ritardo rispetto a quanto previsto (2013), sta provocando una serie di differimenti notevoli. Siamo a sei anni di ritardo, in questo caso, rispetto alla previsione normativa. Quindi, rispetto a tutto ciò che è in ballo, cioè una gestione ambientale che sia ottimale, con costi che siano più ragionevoli, intendo ricordare come in questo servizio privatizzato le aree d'ambito degli ATI, magari da centinaia di milioni – questo va sempre ricordato, a mio parere, va sempre sottolineato – quelle gare furono vinte con scontistiche davvero risibili, dello 0,1, dello 0,81 per cento. Quando osserviamo come il servizio rifiuti e igiene urbana abbia dei costi consistenti, non possiamo non ricordare come nel 2009 a Perugia e poi nel 2013-2014 nel ternano, e ancora sono in corso alcune gare nell'ambito nord-est della regione, sia a Perugia che a Terni gare da centinaia e centinaia di milioni di euro siano state vinte in questo modo, con sconti oggettivamente inesistenti; costi che vanno a gravare sulle famiglie e sulle imprese, oltre agli extra-costi di cui parlavamo prima, che sono l'esplosione del bubbone.

Quindi, da parte nostra, certamente un assenso rispetto a questa mozione, ancorché non preveda il tema degli impianti a recupero energetico, che sono assimilabili al trattamento termico, fanno lo stesso servizio, o disservizio, se preferite. Per quanto riguarda noi, come Assemblea, in particolare come II Commissione, è fondamentale



che si vada a monitorare quanto sta accadendo, gentile Presidente Casciari, perché si tratta di una delle emergenze in corso per quanto riguarda la nostra regione, i suoi cittadini e le sue aziende.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. La parola adesso al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

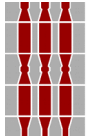
Grazie, Presidente. Voterò positivamente alla mozione rappresentata dal quadro proponente afferente al Consigliere Valerio Mancini, come relatore. Ne voterò lo spirito, teso a sollecitare l'attenzione sul tema, ne colgo questo aspetto, sostanzialmente, l'occasione però è tale per determinare un aggiornamento sul tema, in cinque molto sintetici punti.

Primo. I Comuni sono i diretti proprietari degli ex ATI e gli stessi Comuni sono ora i proprietari responsabili dell'attuale AURI, Agenzia Unica Rifiuti e Idrico. Questo va citato in premessa, perché ovviamente su questo tema bisogna essere molto precisi. AURI ha iniziato solo recentemente a compiere ruoli e atti operativi. Ricordo a me stesso e ai signori Consiglieri regionali che si è dotata di un quadro dirigente non più di un anno fa. Quindi la prima sollecitazione sul tema è che AURI cominci operativamente a svolgere l'azione per cui è stata definita: Autorità Umbria Unica Rifiuti e Idrico.

Seconda considerazione. Una delle prime cose che a mio avviso dovrebbe fare AURI è la ricognizione su tutti gli impianti regionalmente presenti e, anzi, determinare sugli stessi gli ambiti di riqualificazione e implementazione possibile perché, a mio avviso, uno dei primi ambiti di indirizzo operativo è riqualificare ciò che esiste, ampliandone le potenzialità, rendendo gli impianti più affini al quadro ambientale, perché già questo sarebbe un passo in avanti molto incisivo; non a caso il quadro di difficoltà dell'ambito perugino, su cui arriverò alla fine, viene risolto prospetticamente affidandosi a un impianto che era stato riqualificato di recente.

Terzo elemento. La riqualificazione degli impianti, qualora avvenga, può essere anche prodromica di una soluzione completa del quadro, ad alcune condizioni: la prima, l'attuazione di un piano incisivo per ridurre i rifiuti. Una delle prime cose da fare è produrre meno rifiuti. Vi sono esperienze, io ho letto con attenzione quella in atto nella regione Lombardia, la cito perché mi è apparsa interessante, vi sono anche in altre regioni tentativi interessanti e anche su scala europea. C'è il tema del riuso, che è stato citato, e poi c'è il tema che vorrei definire della raccolta differenziata vera. La raccolta differenziata è vera solo se in presenza di impianti intermedi. La raccolta differenziata diventa vera, realistica, nella percentuale che viene citata, qualora ci siano gli impianti intermedi, che prendono ciò che si raccoglie con la raccolta differenziata e migliorano la raccolta differenziata. Spesso su questo tema si fa l'esempio della plastica: se non c'è un impianto intermedio, quello che si raccoglie come plastica non è vendibile, quindi si vanifica la raccolta differenziata stessa.

Sul quadro percentuale poi, è bene dirlo, siamo a circa il 60-65 per cento, è già un buon dato, considerando che l'Umbria è fatta da piccoli centri diffusi territorialmente,



dov'è difficile, rispetto a aree urbane concentrate, raggiungere livelli alti di raccolta differenziata. Anche se dovessimo arrivare nel breve periodo al 70 per cento circa – il dato esiste, è agli atti parlamentari – rimarrebbero 120 mila tonnellate l'anno di rifiuti da smaltire. Quindi l'obiettivo deve essere più alto, probabilmente attorno all'80 per cento vero, ma, volendoci allineare alla linea guida europea, che abbiamo citato durante l'ultimo DEFR (Documento di Economia e Finanza Regionale), dove era testé riportato, dovremmo arrivare a circa al 90 per cento nella prospettiva decennale, proprio perché nella prospettiva decennale un po' estesa, al 2035, ricorderete, l'Unione impone che ci sia solo il 10 per cento da conferire in un'eventuale discarica.

Quindi è pur vero – quarto elemento – che si può arrivare a “no discariche” e a “no impianti”, ma nella condizione che ho testé semplicemente anticipato, cui dovrei aggiungere un ultimo elemento, quello della tariffazione puntuale. Devo dire che su questo vi sono stati anche degli atti della Giunta regionale, che sono andati a incentivare i Comuni che cominciavano a introdursi in questa non facile tecnica della tariffazione puntuale, cioè cambiare sistema di tariffazione, passando non a dimensioni planimetriche per valutare il costo, ma ai chilogrammi prodotti o non prodotti di rifiuti, rispetto ai quali veniva calibrata la tariffa, credo anche con una condivisione in termini di complessivo e adeguato rispetto di tutte le componenti pubbliche e private, perché più era il materiale indifferenziato che si determinava e più, giustamente, in chilogrammi erano i riscontri economici che dovevano essere determinati.

Quinto e ultimo punto: i problemi ampi che ci sono stati nel quadro del sistema della raccolta differenziata in Umbria, non lo nascondiamo, sono emergenti e derivanti da una gestione complessa – non entro nei dettagli – dell'ex ATI 2, che includeva 24 Comuni, che includeva una quota significativa e complessiva del sistema, che, è stato ricordato durante il quadro di tutta la vicenda, ha determinato una gara per lo smaltimento, in particolare dell'indifferenziato, che datava 15 anni, con 60 milioni di euro l'anno, per un totale di 900 milioni, assegnata a una società di scopo chiamata Gest (ancora si chiama Gest), partecipata al 70 per cento da Gesenu, il cui ribasso è stato poco meno dell'1 per cento; avendo un ribasso così piccolo, i Comuni avevano molti costi, che ribaltavano in tariffe molto più ampie per cittadini e imprese. Devo anche dire, per onestà intellettuale, avendo letto in maniera ampia e approfondita tutti i documenti su questo tema, anche quelli parlamentari e anche quelli prodotti dalle Autorità di controllo – non entro nei particolari, ma arrivo al punto – che in quei 60 milioni di euro in 15 anni, per un totale di 900 milioni di euro, era incluso, è scritto bene nel contratto, che doveva anche essere realizzata la riqualificazione degli impianti esistenti nell'ex ATI 2. C'è scritto.

Non vado oltre, perché qui mi voglio limitare ad aspetti di natura gestionale e politico-istituzionale, ma penso di essere stato chiaro, anche per ragioni di onestà intellettuale, sul complessivo degli atti che sovrintendono a questo tema, di cui, come ho citato questa mattina in una mia precedente relazione, molto di quello che ho citato solo in sintesi è presente, scritto, pubblicato e ufficializzato negli atti delle Autorità di controllo, atti resi pubblici sino alla XVII legislatura italiana, perché la



XVIII è appena cominciata da 12 mesi. Quindi mi auguro che su tutta questa vicenda vi possa essere un ambito che viene da questa mozione, il cui spirito – e concludo – è quello di sollecitare l'attenzione e soprattutto far entrare nella consapevolezza di tutti noi, me incluso, che questo è il tema prioritario della X legislatura regionale e sarà ancora più prioritario per la prossima XI legislatura regionale in Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Darei la parola all'Assessore Barberini, per la Giunta.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Noi abbiamo sentito il dibattito, abbiamo visto l'oggetto della mozione, è chiaro che ci sembra che quanto indicato e quanto richiesto dalla mozione non tenga conto del percorso che si sta sviluppando anche in questi giorni, in queste ore, e delle responsabilità e delle competenze che sono attribuibili anche ad altri soggetti. Ricordo a tutti noi che l'AURI è il soggetto deputato all'elaborazione del Piano d'ambito, che nell'AURI ci sono tutti gli Enti locali di questa comunità regionale e che tutti gli Enti locali hanno quindi la possibilità di rappresentare le difficoltà, le criticità, ma anche le opportunità che possono essere colte e indicate nel Piano d'ambito. Anticipare con un atto politico di quest'Aula quelle che sono responsabilità e competenze ben definite, che appartengono esclusivamente alla competenza dell'AURI, credo che sia improprio.

La proposta che faccio a nome della Giunta è che, siccome l'AURI ha proprio in questi giorni approvato il Piano d'ambito regionale, Piano d'ambito regionale che sarà partecipato con tutte le comunità, che sarà presentato ovviamente alla Commissione consiliare competente e sarà oggetto di analisi e approfondita discussione all'interno della Commissione e all'interno di quest'Aula, con la presenza dell'Assessore competente, l'Assessore Fernanda Cecchini, la proposta che mi sento di rappresentare alla Giunta è essenzialmente questa: non possiamo occuparci di scelte che sono nella sfera di responsabilità di un altro organismo, un altro soggetto, che vede coinvolti tutti gli Enti locali, una responsabilità che si manifesta e si manifesterà nei prossimi giorni, proprio perché l'AURI ha ormai approvato questo Piano d'ambito.

Quindi, si dice di fare scelte anche tecniche e di avviare il percorso, ma il percorso è già avviato, perché il percorso prevede la responsabilità chiara dell'AURI, che nasce, sapete bene, come disposizione nazionale e anche come legge regionale, nel momento in cui questa Regione, nel processo di riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento, ha deciso di affidare la responsabilità di programmazione nel settore dei rifiuti a un unico organismo. Siamo passati dalla fase in cui avevamo più organismi presenti nel territorio, proprio per cercare di rendere omogenee le politiche in materia di rifiuti in tutto il territorio regionale; la nostra è una regione che ha dimensioni particolari, modeste, e proprio per questo motivo decidemmo in quest'Aula di fare un unico organismo programmatico, che vedesse però la partecipazione di tutti i soggetti e di tutti gli Enti locali, senza distinzioni, senza colore politico, tutti possono contribuire e partecipare.



Quindi, l'invito che faccio a nome della Giunta è di attendere questo intervento, questo Piano regionale che è stato già approvato dall'AURI, aspettare che venga presentato all'interno della Commissione, coinvolgere tutti i soggetti che hanno responsabilità in materia, quindi AURI con tutti i suoi organi, a partire dal Presidente, l'Assessore regionale competente e la struttura regionale. Credo che sia opportuno differire e attendere l'esito di questa presentazione all'interno della Commissione e in Aula, successivamente.

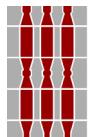
PRESIDENTE. Mi sembra di comprendere dall'espressione del collega Mancini che non accoglie questa proposta. Direi di andare in votazione.
Vuole riparlare? Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Intanto ringrazio i colleghi Consiglieri che hanno fatto un intervento costruttivo e che hanno capito lo spirito di questa mozione, che, come detto anche nel mio intervento, non fa accuse, non mette sul piatto ideologie, ma parla di una presa di coscienza molto semplice e concreta, tutto a fin di bene, per i cittadini, quando si vedono magari Sindaci che domani si litigano le ultime discariche dove mettere i rifiuti dei loro cittadini, per evitare che se li trovino davanti alla porta di casa, ma naturalmente anche per prendere coscienza del lavoro di questo Consiglio. Ho accennato prima alla II Commissione, quando il Presidente Brega parlò, qualche mese fa, della situazione dei rifiuti riferita all'anno 2016, una clausola valutativa molto accurata e molto attenta; la frase finale fu terribile, la ribadisco ancora oggi: "La raccolta differenziata è vanificata per oltre un terzo dalla qualità tecnica degli impianti, definiti inefficienti". Punto. Di chi? Del Consiglio regionale? Dei Comuni? Del Sindaco? No, dei gestori. Punto. E facciamo finta di niente.

Assessore, io ho apprezzato il suo breve intervento, perché comunque cerca di mettere una toppa, però la falla è troppo grande. Ricordiamo che il Piano regionale dei rifiuti è una legge regionale, la stessa legge regionale fa riferimento a una legge nazionale, che prevede che un Piano regionale dei rifiuti non può durare più di sei anni; noi, con quella legge del 2009, abbiamo stabilito di farlo durare cinque anni e il quadro normativo nazionale dice una cosa molto semplice: quando hai finito un Piano regionale, ne devi fare un altro. È normale, in qualsiasi ambito funziona così. Adesso stiamo rifacendo il Piano regionale sanitario, anche quello scaduto da cinque o sei anni; non vorrei che noi facciamo dei piani e poi non li rispettiamo, non solo nella loro valenza temporale, ma neanche cerchiamo di modificarli quando prendiamo coscienza di un problema.

C'è stata una delibera, la voglio portare a conoscenza di questa Assemblea, la n. 1409 del 4 dicembre, molto costruttiva e analitica, è fatta di circa 14 punti. Mi interessa, per smentire quello che lei in qualche maniera ha cercato di far capire, che la Regione non c'entra nulla. Leggo l'ultimo punto: "Dare mandato all'Assessore competente in materia di rifiuti di verificare la fattibilità di accordi interregionali che consentano di favorire il raggiungimento delle finalità di cui al presente atto, compreso quelle



riportate al punto 8". Il punto 8 era: "Sollecitare i gestori del sub-ambito 2 ad accelerare le iniziative necessarie per la riattivazione, nel rispetto delle norme e delle tecniche, dell'impianto di Borgogigione". Cioè, lei dice che noi, Giunta, non possiamo incidere sulla politica dei rifiuti; di fatto, qui date mandato al vostro Assessore, quindi all'Assessore Cecchini, di operare per conto della Giunta e di operare intensamente, sto parlando del 2018, della crisi dell'impianto di Borgogigione, che poi aveva determinato questa famosa diatriba tra la città di Perugia e l'ATI 1, con il famoso conferimento nella discarica di Belladanza.

Ma cosa dice qui, al punto 10? "Stabilire che, a partire dal 2019" – questo è quello che voglio evidenziare qui, che dovrebbe allarmare tutti noi, rappresentanti di tutti i cittadini – "i Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi derivanti dalla politica nazionale e regionale in materia di raccolta differenziata", testualmente leggo: 65,2 e 72,3, obiettivi che ha posto la Regione, ovviamente, "e che hanno destinato al conferimento in discarica un volume di rifiuti eccedente quello loro assegnato, sono tenuti al versamento di un contributo ad AURI per il finanziamento della nuova impiantistica necessaria al raggiungimento degli obiettivi regionali, in particolare funzionale al recupero di particolari" – c'è anche un refuso – "tecnologie di materiali, anche sulla base di specifiche esigenze".

PRESIDENTE. Vicepresidente, concluda.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Concludo. Noi diciamo che la colpa è dei Comuni. Non possiamo continuare a dire con delibere che la colpa è dei Comuni, perché a un certo punto questa delibera... Presidente, concludo, la replica mi spetta, non so quanti minuti.

PRESIDENTE. Sempre fuori.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sempre fuori. Questa delibera dice una cosa molto chiara: a un certo punto, tutte le tariffe verranno determinate nel 2020, guarda caso. Perché non le determiniamo oggi? Presidente, se noi abbiamo coscienza di questo diagramma, dove ci sono le righe non raggiunte, perché ai Comuni non chiediamo i soldi oggi, magari prima delle elezioni? Andiamo domani a bussare alle porte dei Sindaci che vanno al voto, Presidente e Assessore, vediamo un po' quanti voti ci danno, che magari gli aumentiamo la Tari. Siccome lo sforamento è già avvenuto da anni, secondo questa logica voi determinate già la responsabilità dei Comuni. Perché in queste amministrative ed europee non diciamo a tutti i Sindaci, bianchi, rossi e verdi, che devono cacciare i soldi per fare gli impianti dei gestori, che non funzionano? Che non hanno fatto il loro lavoro!

PRESIDENTE. La invito a concludere, per favore. Non può trasformare tutti i suoi interventi in un comizio.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

... che hanno vinto regolari gare d'appalto e non hanno raggiunto gli obiettivi.

PRESIDENTE. Lo vede che non c'è più neanche una telecamera? Per favore...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Cosa devono fare i cittadini? Devono andare per le piazze con la scopa a raccogliere i rifiuti, Presidente? Ci sono stati dei gestori che hanno avuto degli appalti e non hanno saputo chiudere e lavorare per l'obiettivo di quello che era il Piano d'ambito. È una vergogna!

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE. Chiedo di provare a essere corretti, la sua replica ha duplicato i tempi a sua disposizione. La invito a chiudere, grazie.

Apriamo subito la votazione su questa mozione, vi prego di prendere posto. Brega, abbiamo aperto la votazione. Io la capisco, scusi, aveva tutto il diritto di parlare, ma a votazione aperta...

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non possiamo procedere nel pomeriggio. Chiudiamo la seduta di oggi e ci aggiorniamo alla settimana prossima. Buon pomeriggio a tutti.

La seduta termina alle ore 14.04.